# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 18-19 Giugno 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 144 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 2


*LA VERTENZA DEI MONDARISO E' STATA RISOLTA*

## La sentenza della Magistratura del Lavoro

**Salari giornalieri: Operai forestieri L. 10,64 -- Operai locali: Vercelli e Alessandria L. 11,06; Novara e Mortara L. 10,83; Pavia e Milano L. 10,30; Lodi e Cremona L. 10.—**

**Roma,** 18 sera.

Quest'oggi è stata pronunziata dalla nostra Corte d'Appello, in funzione di Magistratura del Lavoro, l'attesa sentenza sulla vertenza collettiva, proposta dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura, per la fissazione dei salari da corrispondersi agli addetti alla monda del riso, per la stagione in corso.

La causa, come si ricorderà, fu ampiamente discussa nella udienza di ieri dai rappresentanti delle due parti: on. Razza, avv. Roberto Roberti e cav. Marzalico, per la Confederazione attrice, on. Arcangeli, conte Zappi-Recordati e avv. Motta, per la Confederazione Fascista Agricoltori, chiamata in giudizio. Al termine della esauriente ed elevata discussione il Pubblico Ministero, comm. Vulturini, prendendo le sue conclusioni, chiese che la Magistratura del lavoro fissasse la riduzione dei salari in ragione del 28% sui salari corrisposti l'anno scorso, così da risultarne una paga giornaliera di L. 10,10.

Stamane la Corte si è riunita alle 9 in Camera di Consiglio. Nel Gabinetto del Presidente della 2.a Sezione, comm. Bonga, sono convenuti, oltre i membri del Collegio, anche i due esperti, on. Franco Angelini, per il Sindacato Fascista dell'Agricoltura, ed ing. Sampietro, per la Confederazione degli agricoltori. L'udienza pubblica era indetta per le 12,30, ma il Presidente ha creduto di rinviarla ancora alle 14,30. Molto pubblico, frattanto, si era raccolto nell'aula della Corte d'Appello, ove tiene le sue udienze la Magistratura del Lavoro.

Alle 15, la Corte rientra ed il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza, con la quale la Magistratura del Lavoro determina che le riduzioni da apportarsi ai salari per gli addetti alla monda del riso della corrente stagione agricola, debbono essere in ragione del 24% sulle tariffe corrisposte l'anno scorso.

Alla lettura del dispositivo, il Presidente fa seguire acconcie parole, con le quali si compiace dello spettacolo di fede e di disciplina offerto dalle masse lavoratrici, che da due settimane hanno intrapreso il lavoro della monda attendendo serenamente che il magistrato del lavoro determinasse i loro salari. Elogia nel tempo stesso il contegno degli agricoltori che con altrettanta disciplina hanno atteso il responso del Magistrato.

Le parole del Presidente sono calorosamente applaudite dal pubblico.

Con la sentenza pronunziata oggi, la paga giornaliera per i mondarini forestieri viene fissata in L. 10,64; per i mondarini locali invece nella seguente misura: L. 11,06 per le provincie di Vercelli e Alessandria; L. 10,83 per Novara e Mortara; L. 10,30 per Pavia e circondario di Milano; L. 10 per Lodi e Cremona.

## Stato e Chiesa

### Tendenziose manovre dell'«Osservatore Romano»

**Roma,** 18 sera.

L'Osservatore Romano, a proposito della quotidiana esibizione di telegrammi, dei più vari paesi, in situazione che sarebbe fatta alla Chiesa cattolica in Italia, e della proibizione ecclesiastica delle processioni pubbliche, assume questi toni fondamentali: che altra è la posizione della Chiesa in tutti gli altri paesi, anche nei paesi cattolici come Francia e Spagna, altra è la posizione in Italia, la quale custodisce la sede del Pontificato.

No, diciamo che, un'offesa grave altrove, ma che colpisce i membri della Chiesa, ha e deve avere minore ripercussione, di ciò che si può ritenere abbia offeso il Capo della Chiesa.

Alla differenziazione dell'organo vaticano risponde la Tribuna. Il giornale, rilevata la mancanza delle proteste cattoliche e la sordina della stessa azione, per ciò che concerne gli avvenimenti di Francia e di Spagna, in contrasto con l'evidentemente sollecita esibizione quotidiana di telegrammi per le vicende italiane e con la proibizione, di responsabilità ecclesiastica, delle processioni pubbliche, per quanto giustificare, di fronte al mondo, una condizione di sofferenza religiosa che non c'è, aggiunge che vi sono differenze, ma non per una parte sola dalle due che hanno stipulato il Concordato.

«Il Concordato — continua la Tribuna — è stato realizzato da un regime totalitario, la cui forza è appunto in quei propositi, in quella volontà di sì, che hanno reso possibile l'opera compiuta prima del Concordato, e che del Concordato è la premessa. Ecco dunque un'altra differenza profonda, chiara, visibile.

«Lo Stato Fascista non è lo Stato agnostico, laico, demoliberale, intrinsecamente massonico e irreligioso; non è lo Stato amministratore di più chiese; è lo Stato missionario, che l'Italia si è dato dopo un travaglio secolare.

«Ebbene, verso questo Stato, che era ed è in garanzia di una fondamentale differenza fra l'Italia e gli altri Paesi, anche e sopra tutto dal punto di vista religioso, la condotta effettiva, pratica, diremmo quasi personale attraverso persone del laicato dirigente, sopravvissute ai quadri del Partito popolare, di certe organizzazioni, che si ispirano all'Azione Cattolica, è stata tale da misconoscere la differenza fra l'Italia Fascista e gli altri Paesi, da pretendere, con l'A[illegible] il regime totalitario [illegible] sarebbe avvenuto [illegible].

«Un'Azione Cattolica che, uscendo dall'apostolato religioso, tende a organizzazioni che assumono veste di partito, e richiamano per giunta i ricordi localmente inobliabili del nefasto Partito popolare, la cui scomparsa per opera della Rivoluzione Fascista si può affermare essere stata una condizione necessaria per raggiungere il Concordato, è un'Azione Cattolica che vuol negare la differenza tra l'Italia Fascista e gli altri Paesi, e dichiara nel fatto di preferire il regime di partiti, di partiti anche per la religione a cui si sono dovuti sottomettere i cattolici negli altri Paesi».

## L'anniversario della battaglia del Piave

### La celebrazione a Treviso

**Treviso,** 18 sera.

In questi giorni tutta la Marca Trevigiana rievoca, con orgoglio, la grande battaglia del Piave. Le vicende della resistenza eroica e della reazione, scatenatasi irresistibile, rivivono nell'animo di ognuno, poichè la nostra provincia, più di ogni altro centro, ha sofferto e vissuto quelle memorabili giornate.

Fin dai giorni scorsi associazioni combattentistiche e organizzazioni fasciste hanno compiuto pellegrinaggi sul Piave, gettando corone di alloro nelle acque sacre. S. E. Bottai si è recato a visitare i luoghi di combattimento.

La celebrazione si è svolta con un nobilissimo senso di fierezza e di misticismo. Oggi, giorno in cui si è iniziata la nostra formidabile e vittoriosa controffensiva, il Segretario Federale ha rivolto ai fascisti il seguente commosso appello:

«Torna, come il sole, la vittoria del Piave! Contrapposta a Caporetto, è la più formidabile reazione alla sventura che il mondo ricordi. Alla battaglia ardente sovrasta l'austera figura del Re nostro. Il mutilato Benito Mussolini tempra gli animi alla resistenza, al balzo leonino, per la liberazione dei fratelli schiavi, verso i confini segnati da Dio. I reggimenti, consapevoli del sacrificio — fiammisti, nelle stesse file, veterani e giovanissimi — con lo stesso cuore, marciano e salutano il contadino veneto che accanto alla battaglia miete il frumento serenamente nell'attesa sicura della vittoria.

«E' l'ultimo urto offensivo, nel quale il nemico getta tutta la sua potenza, tutto il suo odio e tutte le speranze, il barbaro istinto di soggiogare l'Italia, creatrice di civiltà, ricca di messi, splendida di monumenti.

Oggi le acque del Piave portano il nostro saluto alle dalmate spiagge: le sponde verdi e il greto hanno il silenzio arcuoso dei templi; dal Montello al mare un fremito di ombre... Passano i morti. Fascisti, in ginocchio!».

## Il compiacimento del Duce agli organizzatori della Fiera di Tripoli

**Roma,** 18 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli da S. E. De Bono, il gr. uff. Rodolfo Giorgi, rappresentante generale dell'Ente autonomo *Fiera Campionaria di Tripoli*, che gli ha fatto omaggio del catalogo della 5.a Fiera tripolina e della Medaglia d'oro commemorativa della Fiera stessa, ragguagliandolo altresì sul lusinghiero esito della manifestazione testè conchiusasi.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con gli organizzatori della rassegna coloniale, domandando anche informazioni sulla prima Mostra internazionale d'arte coloniale per il cui approntamento fervono i preparativi.

## RE BORIS

*sovrano della Bulgaria, a cui l'Italia è legata da teneri vincoli di sangue, ha ricevuto giorni fa dall'archimandrita della Chiesa ortodossa la solenne benedizione sacra, dopo l'imponente rivista dal Re passata alle truppe. La croce e la spada ebbero così nello stesso momento la loro consacrazione.*

## Il senatore Agnelli è giunto a Mosca

**Mosca,** 18 sera.

E' qui giunto, con a capo il senatore Giovanni Agnelli, il primo gruppo degli industriali italiani che compiono un viaggio nella U. R. S. S. Si attende per oggi l'arrivo degli altri industriali.

*L'ANGOSCIOSA VICENDA DELL'UOMO DI COLLEGNO*

# Inchiesta sulla famiglia Bruneri

**Alcuni impressionanti interrogativi di una donna italiana -- Qual'è il segreto di Rosa Negro, moglie di Mario Bruneri? -- Un'indagine sentimentale affidata alle nostre lettrici**

Una lettera firmata semplicemente «Una donna italiana» è pervenutaci poche ore fa, mette improvvisamente l'«affare Bruneri» sotto una luce nuova, che dovrà molto far pensare quanti si interessano della questione, non ancora risolta, del cosiddetto Sconosciuto di Collegno. Ecco il testo della lettera, succinta, ma chiarissima nei suoi impressionanti interrogativi:

«*Per l'onore delle donne italiane, a cui anche la signora Canella, moglie di un combattente, appartiene, io chiedo, prima che la Cassazione pronunci l'ultima parola intorno a questo dramma inaudito, al centro del quale sta una signora, sposa e madre, degna sino a questo momento del nostro massimo rispetto, di essere ascoltata un istante.*

**Tremendi «perchè»!**

«*Risponda la «Stampa» nella sua lucida e proverbiale imparzialità, rispondano tutti gli uomini di coscienza, tutte le donne di cuore, ai seguenti tremendi perchè, dinanzi ai quali mi sembra dovrebbe arrestarsi e riflettere anche la mente del giudice più severo:*

«*Perchè Felice Bruneri, fratello di Mario, grida e si vanta di aver fatto tanto, di aver speso tanto (lui, povero operaio) per far arrestare suo fratello (quel fratello tanto amato!) e mandarlo a marcire in un carcere, per gettare, di conseguenza, il disonore sulla sua stessa onorata famiglia?*

«*Perchè la moglie di Mario Bruneri, quest'altra sposa e madre rispettabilissima, di cui nessuno sospettava, salvo pochi intimi, che fosse la moglie di un criminale, ha tanto brigato per propalare ai quattro venti e alle cinque parti del mondo la sua miseria privata e il triste segreto della sua vita coniugale?*

«*Perchè a Cafasse e dintorni si è festeggiata con tanto entusiasmo la sentenza di Firenze, che dopo tutto gettava il ludibrio sul nome Bruneri e di riflesso sui lagrimosi protagonisti di tutta la famiglia?*

«*Perchè la madre Bruneri è morta senza aver mai osato pronunciarsi definitivamente sul dilemma terribile?*

«*Perchè Felice Bruneri aveva accettato di incontrarsi col presunto fratello, purchè questi si incontrasse solo, con lui, in mezzo ad una campagna?*

«*Perchè infine, ed obbedendo a quale motivo di ordine morale, tutti questi parenti del «caro Mario» si sono lanciati in campagna contro la famiglia Canella, invece di aiutare questa, se proprio erano convinti si trattasse del loro Mario, a nasconderlo ed aiutarlo?*

«*Perchè una donna, che non sia una delinquente od una pervertita, deve tanto accanitamente ricercare il padre dei suoi figli per giungere allo scopo di farlo rinchiudere in un penitenziario?*

«*No, non si faccia la signora Bruneri più malvagia e più antipatica di quanto già erroneamente non la giudichi l'opinione pubblica. No: io sono un'ammiratrice della signora Bruneri e di tutta la sua famiglia.*

«*La condotta dei Bruneri non si può spiegare umanamente che in un solo modo: essi hanno agito con tutti i mezzi possibili (e c'inchiniamo dinanzi ad essi per questo magnifico sentimento di solidarietà famigliare) per salvare il loro congiunto. E ci sono, sino a questo momento, riusciti.* Essi sanno che l'uomo arrestato l'altro giorno a Torino non è Mario Bruneri.

**Spiegazione umana**

«*Io non tendo a dimostrare ch'egli sia il prof. Canella. Può essere — e questo lato del problema è sfuggito finora agli indagatori — che sia un'altra persona. Ma non è, non può essere in nessun modo Mario Bruneri.*

«*Si risponda alle mie domande e si vedrà.*

«Una donna italiana».

A questa lettera, destinata di per se stessa a suscitare nei due campi, bruneriano e canelliano, molto clamore, non facciamo seguire oggi alcun commento. Ma ci proponiamo di studiare i quesiti presentati dall'animosa scrittrice con tanta perspicacia e con tanto senso di schietta umanità, e di studiarli insieme ai nostri lettori e alle nostre lettrici, a quelle soprattutto, fra esse, che siano in grado di giudicare la questione con cuore di sposa e di madre.

Si sono fatte tante inchieste sulla famiglia Canella; è oggi giunto il momento di rivolgere la pubblica attenzione sulla famiglia Bruneri.

E intanto ricordi, chi voglia dedicarsi a questa inchiesta, i primi misteriosi trafiletti preludenti alla tesi Bruneri comparsi nel marzo 1927 sull'ora defunto giornale *Il Momento*, e li mediti profondamente.

## Il più grande e potente aeroplano del mondo

**Londra,** 18, sera.

Tra i vari nuovi tipi di apparecchi non mostrati ancora in pubblico, e che saranno visti per la prima volta nella dimostrazione aeronautica che si terrà a Hendon il 22 giugno, in occasione della grande parata aerea, vi sarà un grande apparecchio da bombardamento, munito da quattro motori, notevolmente più grosso del tipo da bombardamento «Virginia» di otto tonnellate che finora era il più grande e più potente apparecchio del mondo.

Il nuovo apparecchio è lungo 67 piedi, alto 22 ed ha un'apertura di ali di 90 piedi.

I suoi quattro motori sviluppano 1020 HP. e sono montati a coppia. Il suo peso è di circa dodici tonnellate e, tanto per velocità che per carico, e per potenza, presenta dei miglioramenti su qualunque altro tipo da bombardamento.

*L'OPERA DI MOSCA NEL MONDO*

## I Sovieti accaparrano il tabacco greco

### a scopo di «dumping» e per la propaganda rossa

**Il grande allarme dei circoli commerciali ellenici**

**Salonicco,** 18 sera.

E' giunto a Salonicco il Ministro della Repubblica sovietica in Grecia Potemkine, accompagnato dal delegato commerciale Martinoff.

Il primo in una visita al Governatore della Provincia, sig. Gonatas, ha dichiarato di aver viaggiato per diporto ma nello stesso tempo per conoscere da vicino la città di Salonicco, considerata dal Governo sovietico un centro commerciale di grande interesse.

Il signor Martinoff ha, dal canto suo, fatto alcune dichiarazioni rilevando che i rapporti fra Grecia e Russia sono eccellenti, e per dimostrare le buone intenzioni dei Soviet, ha annunciato che essi compreranno molti milioni di chili di tabacchi in Macedonia, e che nello stesso tempo Salonicco potrà diventare un centro di grande consumo, per le merci russe.

I circoli commerciali della città sono allarmati, perchè convinti che l'ultimo motivo di questi acquisti è di permettere la loro utilizzazione a scopo di «dumping» nei mercati olandese e tedesco.

Questa convinzione è basata sulle informazioni stando alle quali i rappresentanti commerciali sovietici non comprano soltanto dei tabacchi di Macedonia ma anche quelli pessimi di varie provincie greche, di qualità così scadente, che un alto funzionario del Ministero ellenico dell'Agricoltura ha recentemente consigliato al Governo di procedere alla loro distruzione, indennizzando i possessori a dracme 4 (pari a 1 lira) l'occa (un chilo e 200 grammi)!

Secondo le stesse informazioni i Russi intendono utilizzare questi tabacchi di pessima qualità per il consumo interno, aumentando in tale modo la loro esportazione di tabacchi e rinforzando il «dumping».

Ora stanno caricandosi grandi quantità di tabacchi comperati in Macedonia su quindici vagoni, mentre altri due vagoni si trovano già caricati nella libera zona di Salonicco. Altre quantità sono state acquistate in varie città greche, e insieme a quelle di Salonicco, verranno caricate a destinazione della Russia sul ben noto, dalle sue recenti imprese, piroscafo sovietico «Ilitch».

D'altra parte i negozianti in tabacchi di Salonicco hanno da Amburgo l'informazione che vennero scaricate nel mese di maggio in tale porto 5.000.000 d'ocche di tabacchi di Yalta, di primissima qualità, vendute sul posto al prezzo irrisorio di 18 dracme (lire 4,50) l'occa.

Si ha altresì l'impressione che i Soviet, con i loro acquisti su vasta scala, mirino a rendere più efficace la loro propaganda in Grecia.

Difatti il commercio dei tabacchi sta attraversando in questo momento una crisi acutissima, e molti operai del ramo trovansi oggi disoccupati per le perdite subite dai negozianti in tabacchi.

Detti disoccupati sono ogni tanto spinti dagli agenti sovietici a manifestazioni che provocano disordini e tafferugli.

*NEL MONDO DELLE TENEBRE*

# Il Maresciallo inglese Lord Kitchener perì per il tradimento di colleghi gelosi

**Il forte ingegno e la grande energia del generale - La sua fede nella vittoria alleata - La viltà della Corte imperiale dello Zar - Un grave rapporto segreto - Il viaggio in Russia e l'affondamento del «Hampshire» su cui si trovava il Maresciallo - Il misterioso dramma**

La morte di Lord Kitchener svelò numerosi misteri della grande guerra. Uno più tragico dell'altro. Il dramma sorse il giorno in cui, dai rapporti degli agenti segreti, Kitchener ebbe la rivelazione del tradimento che si tramava alla Corte russa contro gli alleati.

Eravamo nell'ora più tragica della storia alleata. Soukhomlinof, ministro della Guerra dello Czar, Manasevitch, Nassoledoff e tanti altri stavano per vendersi alla Germania.

**L'animatore**

Dai giorni dell'inizio delle ostilità Lord George Barton Kitchener era l'unico grande organizzatore dell'armata inglese, l'animatore della collaborazione militare franco-italo-britannica. Grande soldato dal carattere nobile ed energico, si adoperava con tutte le sue forze per la riuscita della causa comune. Era un alleato leale, intrepido, il quale non s'era mai immischiato negli intrighi della finanza internazionale a cui la forza del denaro non avrebbe mai piegato la condotta dal retto cammino.

Nominato il 5 agosto 1914 Segretario di Stato alla Guerra, egli volle subito che gli effettivi dell'armata inglese fossero aumentati di mezzo milione di uomini e chiese l'immediata partenza per il fronte francese di centomila soldati. Era l'epoca in cui in tutto il Regno Unito un grande partito intitolato «gli astensionisti dell'azione terrestre» si batteva violentemente contro l'invio di truppe in Francia, volendo restringere la partecipazione inglese alla guerra a una semplice cooperazione navale.

Fortunatamente Kitchener vigilava. In un discorso, rimasto famoso, alla Camera dei Lords egli stigmatizzò il disfattismo di molti suoi compatrioti e urlò, di fronte ai parlamentari attoniti: «Difendendo Calais noi difendiamo i sobborghi di Londra».

Egli vinse la sua battaglia, convertendo alle sue idee gran parte dell'opinione pubblica. Alla morte del generale Roberts, Kitchener moltiplicò la sua attività. Visitò le Fiandre, i Dardanelli, Salonicco. Ad Atene minacciò Re Costantino di sbalzarlo dal trono, se avesse persistito nel suo atteggiamento contrario agli alleati.

Un bel giorno un chiaro rapporto di Henry Woodridge, ufficiale addetto al gabinetto di Kitchener, affigliato alla «Intelligence Service» svelava il tradimento che si stava maturando presso la Corte russa. Di fronte alla prova stupefacente del tradimento Kitchener non esitò.

Il 2 giugno 1916, alle due del mattino, il maresciallo chiese un'udienza immediata a Re Giorgio, dopo la quale, d'accordo col Sovrano, egli decise d'imbarcarsi subito per Saint-Petersburg.

Alla debolezza dello Czar Kitchener voleva sostituire la sua fermezza ed il suo entusiasmo: voleva ottenere la nomina del granduca Nicola a Capo supremo delle armate russe, voleva la fucilazione dei traditori, di cui stava per rivelare i nomi.

Si disse che Kitchener era partito per la Russia per accompagnare una missione speciale. Era infatti soprattutto una missione di epurazione e di giustizia.

La partenza del maresciallo fu tenuta segretissima e, per evitare le insidie dei sottomarini tedeschi, fu deciso che egli avrebbe raggiunto la Russia attraverso la Svezia e la Norvegia, imbarcandosi clandestinamente in un porto dell'estremo nord della Scozia. Alle quattro del pomeriggio del 5 giugno Lord Kitchener s'imbarcava sul *Hampshire* cacciatorpediniere della Divisione navale dell'ammiraglio Jellicoe, il quale aveva stabilito una scorta di alcuni caccia.

Questa partenza improvvisa era stata poco simpatica all'«Intelligence Service». I capi di Downing Street erano da lungo tempo in lotta contro il Maresciallo, il quale si era sempre rifiutato di sottomettersi alle loro direttive e di piegare servilmente ai loro interessati capricci.

L'«Intelligence Service» era inquieto per il grande prestigio di cui godeva il Ministro della Guerra. Occorreva mettere l'avversario nell'impossibilità di realizzare il suo progetto grandioso. Davanti all'attitudine del «Secret Service» qualche amico del maresciallo lo consigliò a rinunciare al viaggio e di abbandonare la temeraria impresa. Ma Kitchener non era uomo da abbandonare il campo tanto facilmente. Non aveva paura dei suoi nemici e sperava ciecamente nella propria stella.

**Il dramma nella notte**

Il dramma si produsse qualche ora soltanto dopo che la nave aveva levato le àncore dal porto scozzese. Il mare era agitato e la notte stava per scendere, quando una misteriosa esplosione squarciò il fianco dell'*Hampshire*.

Re Giorgio apprese con questo laconico telegramma dell'ammiraglio Jellicoe la notizia della catastrofe: «Ho il grande dolore di annunciare che la nave di Vostra Maestà, *Hampshire*, è stata silurata ieri sera alle otto in direzione ovest di Orkney. Lord Kitchener e il suo Stato Maggiore sono morti. - Firmato: *Jellicoe*».

Le navi di scorta frugarono per lunghi giorni il luogo della sciagura, ripescando qualche cadavere e un superstite, il solo della dura tragedia. Questi, certo Walter Roggerson, dichiarava che poco dopo le otto di sera una formidabile esplosione aveva sconquassata la nave e tutti i lumi s'erano spenti.

La torpediniera sbandò immediatamente. Il comandante fece ogni sforzo per salvare il maresciallo, il quale in quel tragico momento rimaneva impassibile come nel suo gabinetto ministeriale. Poi in meno di cinque minuti la nave s'inabissò, trascinando con sè il segreto della sua tragedia.

Dopo la sciagura inutilmente si cercarono le cause dell'affondamento della bella nave. Era da escludersi la partecipazione di sottomarini tedeschi, che da nessuno erano stati visti in quella regione; nè alcun comandante di sottomarino tedesco si vantò mai d'aver affondato il *Hampshire*. I tedeschi appresero

Lord George Barton Kitchener

la morte di Lord Kitchener dai rapporti dei loro agenti segreti di Londra.

Esperti navali credettero di spiegare il fatto, attribuendo l'affondamento della nave a una mina galleggiante che avrebbe urtato contro il suo fianco. E' questa un'ipotesi poco ammissibile, per quanto non sia completamente da escludersi.

Alcuni mesi dopo l'armistizio su un giornale londinese veniva pubblicata una sensazionale rivelazione. Dagli atti segreti del Ministero della Marina tedesca si ebbe la spiegazione dell'affondamento del *Hampshire*. Autore dell'articolo era un generale inglese, il quale aveva avuto campo di frugare a lungo negli incartamenti del Reich.

Il giornale diceva chiaramente che da un capo dell'«Intelligence Service» era stato ordinato di piazzare in un fianco della nave un grosso carico di dinamite, la cui miccia era stata accesa da un agente del «Secret Service» il già nominato Walter Roggerson, unico scampato alla strage.

Per lungo tempo l'opinione pubblica inglese credette che il Maresciallo Kitchener fosse riuscito a salvarsi o fosse stato fatto prigioniero dai tedeschi. Ma dopo l'armistizio egli non tornò.

Il maresciallo era ben morto e il mare nascondeva il segreto della misteriosa tragedia, che costituì uno dei fatti più oscuri e inspiegabili di tutta la guerra mondiale.

POLIS.

*IL TRAGICO NAUFRAGIO DEL «SAINT PHILIBERT»*

## L'estremo saluto della Francia alle vittime dell'immane catastrofe

**La carcassa della nave avvistata presso Chatelier**

**Parigi,** 18, sera.

Uno dei rimorchiatori che incrociano al largo delle acque di Saint-Nazaire avrebbe scoperto stamane, alle 11, la carcassa del *Saint-Philibert* con il tragico carico di centinaia di vittime umane.

La Sottoprefettura comunica un dispaccio radiotelegrafico, proveniente dal capitano del rimorchiatore, che così dice:

«Abbiamo incontrato un ostacolo sul quale abbiamo fatto discendere una boa. Lo stato del mare alquanto agitato, ha provocato la rottura del cavo, ritirando il quale abbiamo scorto sul filo di acciaio nettissime le tracce di pittura bianca del *Saint-Philibert*. La posizione del vapore affondato dovrebbe essere a 250 metri, a nord-ovest della baia di Chatelier. Quando avremo bassa marea e mare calmo, provvederemo a far discendere un palombaro».

Stamane, intanto, a Nantes, pavesata a lutto, si sono svolti i funerali delle settanta vittime ricuperate dopo il naufragio. Lo spettacolo offerto dalle famiglie degli scomparsi era pietosissimo. Alle 9 sono cominciate a giungere le rappresentanze del Governo e le autorità locali; un quarto d'ora dopo arrivava il Ministro degli Esteri, Briand, insieme al Ministro della Marina Mercantile.

Sono stati pronunziati discorsi di estremo addio alle prime vittime ritrovate dopo la tragica catastrofe. Quindi, fra i canti del *Miserere* intonati dalla folla e dal clero di Nantes, fra il rullio intermittente dei tamburi, il lunghissimo corteo ha percorso le vie della città, fino alla piazza San Pietro, ove il Vescovo, salito sulla scalinata della cattedrale, ha dato l'assoluzione alle salme.

I balconi e le finestre della piazza erano gremitissimi. Il corteo si è quindi avviato verso il cimitero.

Le bare sono state deposte in una cappella ardente, ove nel pomeriggio le famiglie dei cinquecento scomparsi hanno cominciato il pellegrinaggio fra scene di dolore, che si rinnovano ad ogni momento, fra la costernazione degli astanti.

## Il piroscafo "Bermuda" distrutto dal fuoco

**Parigi,** 18, sera.

Il lussuoso piroscafo *Bermuda*, ha preso fuoco ed è colato a picco nelle acque di Hamilton.

Un dispaccio da New York informa che il piroscafo della linea Furness, *Bermuda*, è affondato di fronte alla banchina del porto. Il vapore stava per lasciare il porto con 340 passeggeri, che fortunatamente non erano tutti ancora saliti a bordo.

Le fiamme invasero il piroscafo con tale violenza che passeggeri ed equipaggi furono costretti a fuggire senza neppure avere il tempo di vestirsi. Un pompiere ed un marinaio sono morti fra le fiamme, durante i tentativi di spegnimento dell'incendio, che ha distrutto in parte il piroscafo.

Il numero delle persone che hanno dovuto essere trasportate all'ospedale si aggira sulla sessantina.

*UN FURTO ROCAMBOLESCO A NEW YORK*

## Tre banditi assaltano una casa e rubano tre milioni di gioielli

**Il personale imbavagliato e legato durante l'operazione**

**New York,** 18 sera.

Tre banditi armati sono penetrati nell'abitazione della signora Stanwood Mencken, moglie di un noto avvocato e uomo politico, facendo bottino di una famosa collezione di gioielli, il cui valore viene calcolato fra i centomila ed i duecentocinquantamila dollari.

I malfattori indossavano l'uniforme del personale addetto ad un grande negozio, e perciò riuscirono facilmente a essere ammessi nella sontuosa residenza dei Mencken.

Appena entrati nell'appartamento, i malviventi trassero dai cesti le rivoltelle, imponendo alla cameriera che li aveva ricevuti e che per lo spavento non osò invocare aiuto, di condurli alla presenza della signora. Questa si trovava a letto e, sotto la minaccia di essere assassinata, dovette aprire la cassaforte.

I briganti fecero bottino di quanto di prezioso era contenuto nella cassaforte e poi, prima d'allontanarsi, legarono tanto la signora quanto le tre persone di servizio che si trovavano nella casa.

## Il volo transcontinentale del col. Lindbergh

**New York,** 18 sera.

Il colonnello Lindberg ha dichiarato che, nel suo volo transcontinentale di prossima attuazione, egli si propone di seguire la rotta che in gran parte si sviluppa oltre il circolo polare artico.

Per raggiungere la Cina ed il Giappone, il famoso pilota, partendo dalla baia dell'Hudson punterà verso nord-ovest, per andare a sorvolare la punta Barrow (Alaska); quindi proseguirà in direzione ovest, seguendo le coste dell'Alaska e della Siberia orientale per, poi ridiscendere verso la Cina.

## Un «referendum» greco pro e contro Venizelos

**Atene,** 18 sera.

Il giornale *Acropolis*, che vende oltre 70.000 copie al giorno, ciò che costituisce un record mai raggiunto in Grecia, ha ultimamente intrapreso una vivace campagna di opposizione contro il Governo ellenico, e in special modo contro il suo Capo, sig. Venizelos.

Fra le sue varie trovate citiamo una specie di plebiscito indetto tra i suoi lettori, ai quali rivolge la domanda se Venizelos governa bene o se deve rimanere o andarsene.

Subito dal campo dei giornali venizelisti, si erge a paladino dello statista greco, il *Patris*, di ben minore tiratura, che indice esso pure il suo plebiscito chiedendo al popolo se Venizelos gode o no della sua fiducia, promettendo che ogni risposta logica e... decente verrà pubblicata.

C'è da scommettere che tutti i lettori del *Patris* voteranno per Venizelos e quelli dell'*Acropolis* contro di lui.

*LE VIE DELLA FELICITA'*

# La prova del matrimonio nell'Inghilterra "puritana,,

**Londra, 18, sera.**

*Nella vita sociale ce n'è un'istituzione, nella quale convergono l'educazione e lo spirito di ciascun popolo, questa è, indubbiamente, costituita dal matrimonio. Il quale, in Inghilterra, ha delle sue caratteristiche inconfondibili. Nè ci son termini di paragone: chè, in verità, tante le identità quanto le differenze dipendono da quel complesso di fattori dai quali risulta la concezione che si ha della vita.*

### L'amore senza compasso

*Due fidanzati sono eguali in tutto il mondo come eguali in tutto il mondo sono due sposi. No: chè se le vie per giungere al fidanzamento sono eguali, non sono eguali le vie che si percorrono durante questo fidanzamento. Nelle popolazioni primitive l'indigeno, quasi sempre, adocchia colei che sarà sua moglie nelle feste da ballo; si danza e se una donna ha un bel collo e delle belle gambe egli le farà subito la sua proposta. Ma prima che la proposta venga fatta egli deve essere sicuro del suo amore. Ora questa sicurezza è stata ritenuta come un canone necessario e indispensabile perchè, in Inghilterra, avvenga fra due esseri il fidanzamento. Qui, s'è gridato, la differenza. Noi, uomini dalla morale latina, spesso, prima di sposare, facciamo i conti al tavolino, adoperiamo il compasso, ci ricordiamo della matematica. Un inglese no: s'egli si fidanza vuol dire che è innamorato, onde il matrimonio è una esclusiva faccenda di amore. Questo quadro, rappresentato con colori vivaci, è stato la delizia dei così detti viaggiatori innamorati, uno dei quali, ad esempio, dà ad esso l'ultima pennellata scrivendo che «l'unico fabbricatore di matrimoni che qui si ammette è l'amore».*

### Le mezzane d'Imeneo

*Ma ecco, di sbieco, l'ombra delle chaperones, le quali, in questa stagione, sono in pieno lavoro. Che cosa sono, dunque, queste chaperones? Sono precisamente delle fabbricatrici di nozze e la loro fama, ormai, è andata così in alto che Bernard Shaw le ha battezzate col nome di mezzane di Imeneo. La season è già incominciata. Londra vive la sua primavera di lusso, la sua epifania dello sfarzo, la sua fiera della vanità. Affluiscono in essa dignitari, principi, artisti: la nobiltà, il censo, l'arte. Sontuosi tè, di giorno, balli e teatri di sera: e fra i tè e i balli nascono i fidanzamenti, ai quali pensano anche le chaperones. Così nella società moderna il ballo ha la stessa funzione che nelle società primitive. Se a Londra, durante la season o prima, una dama organizza una grande festa da ballo, siate sicuri che è per sposare la figlia o la nipote, le quali, in queste feste, sono quelle che trionfano e che si presentano a tutti gli invitati fra l'invidia delle colleghe, le quali, spesso, non trovano un cavaliere. Ma non è solo il ballo che ha una funzione importantissima nel matrimonio: ci sono anche i campi degli sport e ci sono anche le celebri Università di Oxford e di Cambridge. Senonchè, ancor prima, ci sono le chaperones. Arte difficile, la loro; ma professione straordinariamente redditizia.*

*La chaperone, quasi sempre, è una nobile, parla tre o quattro lingue e, spesso, nell'esercizio delle sue funzioni dimostra anche un notevole sentimento di amor patrio ove si pensi che non poche miliardarie americane è per merito loro che ricevono il vetusto blasone di uno spiantato baronetto o d'un pari al verde. La chaperone frequenta l'alta aristocrazia e ogni affare è per lei affar d'oro. Nella season passata una mezzana d'Imeneo guadagnò quasi un milione. Ma questi son gli affari delle chaperones di prima classe: vi son poi le chaperons di seconda e di terza classe per i cui affari, molto modesti a volta, non c'è bisogno della season, la quale, comunque, ogni anno, si chiude con un rilevante numero di fidanzamenti.*

### Essere in «love»

*Non sempre i fidanzamenti, conclusi direttamente o indirettamente terminano nel matrimonio, ma certo si è che la donna inglese, appartenga all'aristocrazia o alla borghesia, ha dell'amore un concetto che a noi latini potrebbe riuscire scandaloso. Se, in Inghilterra, una donna è in love è come se fosse fidanzata e, a volte, se il fidanzamento è avvenuto, è come se fosse moglie. L'essere in love non è un mistero nè per i genitori nè per le amiche: è una legge. Due che si baciano sulla via sono in love e nessuno si cura di loro. Sa chi sono e passa avanti. Ma a due fidanzati è anche permesso quel che, certo, noi latini non permetteremmo. La donna latina, prescindendo dalle eccezioni, giunge al talamo nuziale quale deve giungere una sposa. Invece, se per l'inglese v'è una cosa che non conta, nella scelta della propria compagna, questa è la sua verginità. Anzi s'ella ha corso la cavallina, meglio: ora metterà giudizio invece di perderlo. Così nei rapporti fra i fidanzati i genitori chiudono gli occhi, e vi son dei genitori che permettono loro la prova. Fino a qualche tempo fa io credevo che questa prova fosse un'invenzione scozzese di Camillo Pellizzi; ma ho dovuto ricredermi quando una mia conoscente, scrivendomi, con l'aria più ingenua di questo mondo, dei suoi rapporti col suo fidanzato, mi faceva la seguente confessione. Eccola: «A casa mia, mia madre ci permette di stare assieme come se fossimo marito e moglie: anzi Lei viene ogni notte per baciarci». Nè si creda che sia questa un'ostentazione dell'aristocrazia: centinaia di casi simili si riscontrano nella borghesia.*

### Epilogo...

*Proprio questa, però, è la ragione per cui, molte volte, non si giunge al matrimonio. Se vi si giunge, invece, assai speciativo ne è il procedimento. Si vuol celebrare un matrimonio di lusso? Allora si va in chiesa e ci saranno fiori, auguri, dolci e la predica del prete. In caso contrario, basta preavvisare l'ufficiale di stato civile il quale, per unirvi come marito e moglie, chiede due testimoni che attestino di conoscerci. Niente atti, preannunci e notifiche. Pensate, ora, che in ogni città vi sono degli uomini, il cui mestiere è quello di fare il testimonio matrimoniale, e avrete l'idea di ciò che può succedere. I testimoni non conoscono quasi mai gli sposi che portano negli uffici dello stato civile, il quale è una specie di gabella: se mai conoscono la loro tasca. Da qui gl'innumerevoli casi di bigamia. Ma, avvenuto il matrimonio, marito e moglie attendono fiduciosi alla loro vita, tranne che il divorzio non li renda di nuovo liberi.*

**GIUSEPPE COCCHIARA.**

---

### Nuovo Sanatorio antitubercolare progettato nel Bresciano

**Brescia, 18 sera.**

L'azione del Consorzio antitubercolare ha avuto un impulso morale e finanziario nel rendimento insperato, di oltre mezzo milione, dato dalla festa del fiore e della doppia croce, rendimento che assicura il rapido finanziamento per la costruzione, già deliberata, di un nuovo sanatorio in alta montagna capace di ospitare in permanenza 70 fra donne e bambini.

Il nuovo istituto sorgerà alla Croce di Salven in valle Camonica. Intanto, il Consorzio, in pieno accordo col Comitato locale della Croce Rossa, ha acquistato le aree necessarie per l'edificio del sanatorio, per la strada di accesso e per il padiglione della lavanderia che sono costate cento mila lire, mentre la sola spesa del sanatorio è preventivata in un milione e mezzo di lire, cifra che sarà facilmente coperta con la somma stanziata e altre cospicue adesioni già assicurate. Il 30 corrente scadrà il termine del Concorso bandito fra ingegneri liberi e liberi professionisti per il progetto di fabbricato del sanatorio e, appena la giuria avrà fatta la scelta, si darà mano ai lavori, essendo in precedenza state risolte tutte le pratiche amministrative inerenti.

### I servizi delle aviolinee Roma-Milano e Milano-Torino

**Roma, 18, sera.**

Col 20 corrente la Aviolinea Roma-Milano avrà un servizio bigiornaliero. L'apparecchio di questa seconda linea, partirà da Milano alle 7,30, con arrivo a Roma alle 10,30. Da Roma parte alle 15 ed arriva a Milano alle 18.

Anche l'orario della linea aerea Milano-Torino subirà un cambiamento, per permettere la coincidenza col servizio proveniente da Roma: l'aereo partirà da Milano alle 18,30 ed arriverà alle 19,20.

---

*NOTIZIE E CURIOSITA' D'AMERICA*

# Alla vera "anima del commercio,,

## I virtuosi della réclame - Cinquecento gatti per le strade - Le nozze in vetrina - «Hanno sparato al cassiere!» - Pubblicità a base di minaccie - I debitori recalcitranti

**NEW YORK, giugno.**

*Gli europei non hanno ancora acquisito una vera e propria mentalità pubblicitaria. Presso gli yankees, invece, i mezzi per rendere noto un prodotto, per propagandare un servizio, assumono nello sforzo e nello sperpero d'ingegnosità, delle forme curiose e divertenti, impensate e geniali.*

*Le strade degli U. S. A. offrono, grazie alla pubblicità, spettacoli perennemente rinnovati, dove le attrazioni si moltiplicano e dove le eccentricità fanno il loro sfoggio più sfarzoso. Noi, vecchi europei, che in tanti secoli di storia abbiamo saputo soltanto creare il banditore e il piccolo avviso murale per i crocevia, siamo letteralmente handicappati dalla ingegnosità e dalle trovate della réclame americana.*

### L'automedonte eccentrico

*Supponete che, da noi, un direttore di circo voglia far conoscere al pubblico un suo nuovo e grande spettacolo. Egli si limiterebbe a far girare per la città un carro ove si grida, si suonano le trombe e si batte la grancassa.*

*Un manager americano fece invece ben altro: scritturò un uomo a cui mancavano ambe le braccia e che aveva acquisito una straordinaria abilità nell'adoperare i piedi. Egli lo fece circolare a cassetta di una vettura, tenendo le redini coi piedi e conducendo così un magnifico tiro a due. Non un cartello, non una iscrizione, non una parola. La folla si pigiava naturalmente attorno all'originale cocchiere, informandosi e chiedendo per conto di chi egli lavorasse. La pubblicità era fatta.*

*Ma c'è di più e di meglio. A Saint-Louis, un certo Russel, direttore del Teatro Imperiale, fece diffondere largamente un avviso nel quale prometteva di dare un biglietto di favore a chiunque gli avesse portato un gatto entro un dato termine.*

*I facchini ed i ragazzi della città si diedero una caccia più sfrenata. Tutti i felini domestici furono requisiti, da quelli delle vecchie signore a quelli randagi, dai gatti delle cucine d'albergo agli angora dei milionari.*

### Le vetrine viventi

*Russel raccolse così circa cinquecento gatti che racchiuse in diverse gabbie all'ingresso del teatro. Attaccò poi al collo di ciascun animale un nastro recante la scritta: «Da lunedì un lavoro sensazionale «La zampa di gatto», e diede quindi la libertà agli animali, che fecero per tutta la città un baccano infernale di miagolii e di strida. Da quella sera il Teatro Imperiale fece degli esauriti.*

*Una grande sartoria da donna vuol lanciare in Europa un nuovo modello di grande successo? Si limiterà a farlo indossare dalle sue modelle o a porlo in vetrina sopra i mannequins.*

*A Boston è stato ideato invece un metodo molto più originale, per fare la pubblicità di un negozio.*

*Nell'interno di una vetrina una giovane e bella donna è sdraiata in una positura perfettamente naturale sopra dei cuscini e legge un romanzo: la sua meravigliosa acconciatura bionda è perfettamente ondulata e aggiustata impeccabilmente. Si potrebbe stare un'ora dinanzi allo sporto ed essa non solleverebbe gli occhi.*

*La donna così ben pettinata è là per dimostrare che l'acqua Smith mantiene una capigliatura smagliante e che l'ondulazione x y, che dà così buoni risultati, non costa che un dollaro.*

*Un negoziante d'impermeabili di New York ha superato ancora l'esperimento reclamistico di Boston.*

*Sopra una pedana posta nella vetrina compare sorridente una ragazza vestita d'un abito di seta meraviglioso. Gli sfaccendati si raccolgono immediatamente davanti al negozio. Ad un tratto la ragazza fa un viso crucciato e indossa un impermeabile. Ed ecco che dal soffitto della vetrina, dov'è abilmente mascherata una doccia, le piove addosso un vero diluvio, un acquazzone artificiale in piena regola. Finito il temporale, la ragazza si toglie sorridendo l'impermeabile e mostra come il suo abito di seta sia rimasto intatto.*

### Matrimoni reclamistici

*Tutto lo spettacolo, corredato abilmente da effetti di luce per il sereno, il tempo coperto e l'arcobaleno, ebbe un vero successo di pubblico.*

*Ma non è ancora l'ultima parola del genere. Qualche mese fa a New York, la folla accorreva a Broadway per contemplare questo strano spettacolo: una fanciulla discendeva dal diciassettesimo piano di un grattacielo mediante una corda di salvataggio di nuova invenzione. Non era solo per amore della ginnastica che Miss Tessie Mayer compieva il pericoloso esercizio. Essa lavorava per conto di una ditta che lanciava questo mezzo di salvataggio consigliandolo a tutti i privati.*

*Su queste strade dove può giungere la pubblicità?*

*In America, si sfruttano perfino, per i suoi scopi le cerimonie più gravi ed ed importanti dell'esistenza umana.*

*Un commerciante di Montréal (Canadà) è arrivato a questo: ha trasformato la spaziosa vetrina del suo negozio da abbigliamento in un'autentica cappella dove, davanti a una folla numerosissima, ha fatto svolgere un autentico matrimonio fra due clienti della ditta.*

*Lo spettacolo era molto bello. Tutta parata di stoffe in pezza dai più vivaci colori, la vetrina scintillava della luce di mille lampade. Il pastore era compunto, il fidanzato tutto serio e la sposa arrossiva un poco, proprio com'è necessario in quei momenti solenni.*

*Dei cartelloni enormi annunzianti la cerimonia indicavano che i felici sposi erano stati impeccabilmente vestiti da capo a piedi con articoli dell'azienda.*

*L'indomani il pranzo di prammatica ebbe luogo, sempre coram populo, nella stessa vetrina. La solita folla compatta sostava attorno al negozio, godendosi l'originale e impensato spettacolo.*

*Ma è tempo ormai di parlare della «pubblicità sanguinosa». Perchè in America succedono proprio di queste cose da pazzi!*

### Un delitto?

*Siamo in una strada molto frequentata di Chicago. Nell'ora in cui la folla è numerosa si vedono ad un tratto sbucare dalla porta di un grande giornale, in mezzo al più vivo tumulto, due arabi in baraccano e una donna moresca dal viso velato.*

*Uno di essi trascina violentemente la donna per un braccio, malgrado ch'essa faccia viva resistenza, e l'altro segue lo spettacolo con occhi terrorizzati. Dopo alcuni passi l'arabo che tiene la donna brandisce un affilato e lungo yagatan e riversa la donna, mentre l'altro musulmano gli è alle spalle e cerca di trattenerlo. Corre il panico, il terrore si spande. Ma, tra la sorpresa generale, i tre personaggi rimangono immobili nella terribile posizione, come sogliono fare i figuranti dei quadri viventi.*

*Allora il finto arabo grida in perfetto inglese che quella è una delle scene più salienti del grande romanzo: «Il Pugnale Rosso» che il giornale pubblica da quel giorno in appendice. Lo spettacolo fu ripetuto nei diversi rioni e la sera stessa tutta Chicago leggeva il sensazionale romanzo.*

*Entriamo adesso in una banca di Wyoming. Un cliente, disperato perchè gli vengono negati dei fondi sul fido, ha, tre giorni innanzi, sparato un colpo di pistola contro un capo ufficio. Perchè non trarre da questo fatto uno spunto di pubblicità? E allora ci si potrebbe ancora chiamare Americani?*

*I direttori si riuniscono e redigono il testo dell'annunzio seguente, di cui fanno immediatamente tappezzare la città:*

**Avviso! Avviso! Avviso!**

*1) I clienti i quali s'immaginano che sia stato fatto un errore sulle registrazioni dei loro conti, sono pregati di non sparare sugli impiegati prima di aver chiesto spiegazioni.*

*2) Tutte le persone sconosciute agli impiegati debbono, entrando nel salone degli sportelli, tenere le mani in alto; ogni altro contegno sarà ritenuto sospetto.*

*3) I depositi dei clienti uccisi nella banca da parte degli impiegati, per ragioni di difesa personale, divengono proprietà della banca stessa.*

*4) La banca è irresponsabile delle rivoltelle e dei pugnali non depositati dal custode.*

*5) I clienti che hanno fretta sono pregati di non spegnere le lampadine elettriche a colpi di pistola, affinchè le loro operazioni non subiscano ritardi.*

*6) In nessun caso la banca prenderà a suo carico le spese per i funerali dei clienti uccisi nell'interno dei suoi locali».*

*Questo annunzio umoristico attirò una folla enorme e gli affari della banca prosperarono.*

*Tutto ciò che colpisce, commuove, spaventa può essere messo al servizio della pubblicità americana. Un domatore è sbranato da un leone durante lo spettacolo? Ecco che il direttore del circo pubblicherà il seguente:*

*«Avviso. — Non in cinque, ma in otto pezzi è stato sbranato ieri sera il domatore Farabon del circo R... da parte del famoso leone Mustafà, unico esemplare per maestosa imponenza, che ricomparirà stasera innanzi al pubblico per eseguire esercizi sotto la guida del nuovo domatore Julien... ».*

*La folla accorrerà al circo nella speranza di una nuova catastrofe.*

*(Continua).*

**WILLIAM EMERY.**



---

*DOPO IL DELITTO DI MILANO*

# Il triste peregrinare dell'assassino

## nei tre giorni che seguirono la morte della domestica

### Si ricerca attivamente un complice del Terzi

La squadra mobile è riuscita a stabilire come Giacomo Terzi ha trascorso i primi tre giorni dopo il delitto. Il delinquente, dopo aver freddato a martellate la vecchia domestica nella villetta di via Mosso, la stessa sera si è recato in via Bassano Vanelo a rilevare l'amante e con lei è partito alla volta di Novara, ove la coppia ha pernottato all'albergo centrale.

Qui la ragazza ha avuto un vivace diverbio col compagno e il giorno dopo la coppia ha fatto precipitosamente ritorno a Milano, andando ad alloggiarsi alla Trattoria del Mugnaio, in corso Cristoforo Colombo, ove è rimasta fino a venerdì sera. Il padrone del locale ha informato la polizia che i due amanti avevano litigato ancora e che il Terzi scongiurava la ragazza di seguirlo.

— Andremo a Treviglio e poi proseguiremo per il Veneto — aveva detto il Terzi.

A quanto sembra, il sabato mattina, i progetti del malfattore sono sfumati poichè egli ha chiesto all'oste dove avrebbe potuto noleggiare un'automobile privata per recarsi ad Abbiategrasso.

Egli ha pattuito il prezzo col proprietario di un «garage» di via Corsico; ma, alla fine, la gita non è stata effettuata poichè la D'Andrea era scomparsa e il Terzi aveva avuto notizia da un suo fiduciario che la somma che ancora si trovava depositata sul libretto di risparmio dell'assassinata — 1200 delle 5400 di origine — non si era potuta ritirare, essendo le banche chiuse per il sabato inglese.

Risulta inoltre alla squadra mobile che il Terzi dopo questo contrattempo, si è recato da solo, nuovamente a Novara, dove ha avuto un lungo abboccamento con un individuo che la polizia è riuscita oggi stesso a rintracciare e arrestare. Le due pesanti valigie, dal Terzi asportate dal villino di via Mosso, sono state sequestrate all'Albergo Centrale di Novara e in serata sono state trasportate a Milano.

La squadra mobile è convinta che dall'esame degli indumenti contenuti nelle valigie e dalle dichiarazioni dell'«amico» di Novara dovranno emergere nuove e più importanti circostanze sul delitto stesso. Il Terzi, che già nelle giornate di giovedì e venerdì aveva ritirato dal libretto di deposito della povera assassinata, presso il Banco Ambrosiano, 2000 lire delle 3000 che costituivano la somma rimasta, ha tentato d'entrare in possesso anche delle ultime 1200 lire. Però non si è fidato ad agire di persona; ha mandato un suo incaricato.

Il cassiere del Banco però non ha annuito alla richiesta e ha preteso la autorizzazione della intestataria del libretto. Ora si ricerca attivamente il fiduciario del Terzi che ha tentato di prelevare il denaro dalla banca. Costui, se non ha partecipato al delitto, non doveva certamente ignorare che il libretto era frutto del furto.

---

### IL CALDO

#### Due vittime d'insolazione a Piacenza

**Piacenza, 18 sera.**

Il caldo opprimente di questi giorni, martedì e mercoledì il termometro ha segnato 33° all'ombra, ha fatto registrare ieri due casi d'insolazione. Verso le ore 15 certo Pietro Bancati di Codogno mentre in bicicletta percorreva la strada che conduce a San Rocco, per recarsi alla sua abitazione colto da insolazione precipitava dalla scarpata laterale, profonda diversi metri. Il poveretto venne raccolto e trasportato all'ospedale ove versa in imminente pericolo di vita, essendosi nella caduta anche ferito al viso.

L'altro caso di insolazione è avvenuto nei pressi della frazione Le Mose. Il ventitreenne Tito Da Parma residente a Piacenza mentre lavorava sulla strada provinciale veniva anche esso colpito da insolazione ed ora trovasi ricoverato all'Ospedale in gravi condizioni.

#### 35° a Valenza

**Valenza, 18 sera.**

Nel pomeriggio di ieri il caldo ha intensificato la sua violenza mentre il termometro saliva a ben 35 centigradi all'ombra. L'eccezionale periodo di siccità nuoce alla campagna e si ha ragione di dubitare che se non sopraggiungono presto le pioggie taluni raccolti verranno compromessi.

#### 36° a Stradella

**Stradella, 18 sera.**

Una vera ondata di caldo si è abbattuta nella nostra zona. A Stradella il termometro ha segnato oggi 36 gradi all'ombra e oltre 40 al sole.

Nelle campagne si sono verificati vari casi d'insolazione, tutti per fortuna, senza gravi conseguenze.

---

*IN ATTESA DELLA GIORNATA DEL GIOCATTOLO*

# Sogni e speranze dei bimbi torinesi

## In piazza San Carlo: i preparativi d'una mostra gentile e i prodromi d'una fiera giocosa - Piccolo mondo sportivo: gare, giochi, divertimenti - Futuri letterati alle prese con la grammatica - Quattro giorni di festa

I bambini di Torino, che da poco hanno detto addio ai libri scolastici, stanno sudando da qualche giorno sulle pagine d'un capitolo di «Pinocchio»: quello intitolato «Nel paese dei balocchi». Sudano e sognano... Ma sanno che il sogno sta per trasformarsi in realtà. Domenica quel paese fantastico, il cui seducente panorama balzava, come una visione irraggiungibile, dal meraviglioso racconto di Collodi, quel paese bello e lontano ed irraggiungibile della gioia, che sembrava impossibile potesse discendere dall'Olimpo dei desideri nel mondo delle cose concrete, sorgerà, in piazza San Carlo, quasi per effetto d'una bacchetta di mago, dinanzi agli occhi avidi e compiaciuti di migliaia di fanciulli in vacanza.

I bimbi lo sanno, e — quelli soprattutto che hanno compiuto con soddisfazione i loro doveri scolastici — attendono l'eccezionale giornata come un premio e come un doveroso omaggio al loro diritto alla felicità.

— Mostre, gare, corse, concorsi... Tutto ciò è sempre stato fatto per i grandi. Era ora che si pensasse un pochino anche a noi — diceva un piccolo futuro grand'uomo della nostra città. — Avete fatto volare sull'aeroplano persino le signorine; perchè soltanto noi dobbiamo accontentarci di volare... sulle ali della fantasia?

Avete ragione, bambini. Nei quattro giorni dal 21 al 24 giugno, non volerete ancora in aeroplano, ma correrete, come autentici «assi» del motore, nei vostri automobilini, scivolerete in monopattino, vi darete a fughe pazze per inseguire il vostro cerchio, mercè, in quelle festose giornate, i protagonisti in miniatura della vita cittadina.

La Giunta esecutiva di un Comitato, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, ha compilato un appetitoso programma destinato a farvi venire l'acquolina in bocca. E un po' d'acquolina, con tutto questo caldo, varrà a calmarvi la sete.

Nel programma, oltre l'inaugurazione della Fiera e dell'Esposizione, che avrà luogo domenica mattina in forma solenne, è compreso un concorso fra i negozi per la più bella vetrina di giocattoli italiani, gare di piccole automobili per i bimbi di età fino a dieci anni che si presentino in possesso d'un'automobile-giocattolo a pedaliera (al vincitore sarà conferito il titolo di campione d'automobile di Torino piccina per il 1931); gare per bimbi provvisti di triciclo che non abbiano età superiore ai sette anni (il vincitore sarà campione torinese del triciclo); gare di monopattino per fanciulli sino a nove anni compiuti, e gare di cerchio per bimbi di età sino a sei anni; e una gara di ginnastica intellettuale, basata sullo svolgimento del seguente tema: «Dite con un massimo di 50 parole le vostre impressioni sulla giornata del giocattolo» (occorrerà rispettare le regole del concorso e quelle della grammatica).

Un candidato a questo concorso ci scrive:

— Che cosa mi succederebbe se il mio pensiero sulla giornata non potesse esprimersi, sia pure concentratissimo, che in 51 parole?

Il problema è grave; ma consigliamo il nostro piccolo lettore di non preoccuparsi, e di fare entrare quella parola in più col sistema del cosidetto scappellotto, come si fa all'ingresso dei teatri, coi ragazzi che vogliono entrare senza biglietto.

Si ricordino però i signori letterati in erba che più breve e succinto sarà il loro scritto (che dovrà pervenire al Comitato in busta raccomandata contraddistinta da un motto entro giovedì 25 giugno) più probabile sarà l'assegnazione del premio consistente in uno splendido giocattolo scientifico. Così la scienza premierà... la letteratura.

---

*MOLTA FATICA E POCO GUADAGNO*

# Sorpreso con le mani nel sacco

## un ladruncolo viene arrestato dal derubato

### Tre anni di reclusione al... violatore del domicilio altrui

La notte del 22 marzo corrente anno in Piscina veniva commesso a danno del proprietario di un albergo, un audace furto; due sconosciuti, entrati nell'abitazione del derubato, attraverso la finestra, di cui avevano rotto i vetri si impossessavano della somma di 566 lire. Furono però scoperti in tempo e mentre uno riusciva ad eclissarsi l'altro veniva arrestato. Questi, tale Sebastiano Ros, di anni 51, nato a Torino, residente nella nostra città in via Fiochetto, N. 5, è comparso dinanzi ai giudici della 7.a Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Martelli; canc. cav. uff. Luotto) difeso dall'avv. Porzio.

L'imputato ha ammesso senz'altro il furto; non ha saputo però indicare le precise generalità del suo complice che ha affermato conoscere solamente sotto il nome di Guglielmo.

Il furto — ha aggiunto — fu concertato tra noi due il giorno prima.

Il proprietario dell'albergo, Giovanni Giordana, ha narrato un po' più ampiamente di quanto non lo abbia fatto l'imputato, come fu compiuto il furto:

— Verso le ore 20 del 22 marzo mia moglie, dovendosi recare al gabinetto di decenza, si imbatteva in un uomo ivi nascosto; chiestogli il motivo della sua presenza in quel luogo lo sconosciuto le rispose che era stato colto da un lieve malore. Allora mia moglie, premurosamente, lo condusse al pianterreno, nel ristorante, e gli somministrò un cordiale. Quantunque il suo aspetto non fosse tale da incutere piena fiducia, pur tuttavia non avendo riscontrato nulla di anormale, lasciammo che dopo qualche minuto pagasse e abbandonasse tranquillamente i nostri locali. Poco dopo però sentimmo alcuni rumori provenienti dal piano superiore; salimmo e dopo una accurata ricerca, scoprimmo un altro individuo, il Ros, accovacciato lungo le scale che conducono al secondo piano. Richiestogli il motivo della sua presenza colà, dopo un po' di esitazione, rispose che avendo sentito quello che era accaduto poco prima al suo compagno, cercava anche egli di allontanarsi. Fu chiamata allora la guardia comunale che lo tradusse in prigione. In un primo tempo non ci accorgemmo del furto, ma poi, in una nuova visita fatta al piano superiore, notammo che i vetri della finestra della nostra camera da letto, che dà su un balcone, erano rotti e che la porta di un guardaroba era aperta con segni evidenti dell'uso di un palanchino. Da un guardaroba erano state asportate 566 lire, somma che fu rinvenuta addosso al Ros.

La moglie del Giordana, Marianna Alciati, ha confermato quanto ha deposto il marito aggiungendo altri particolari sul suo incontro con lo sconosciuto.

— L'individuo che io rinvenni nel gabinetto, e che il Ros disse di conoscere sotto il nome di Ferraris Guglielmo, è di statura media, magro e pallido, dell'età apparente di 28 anni circa. Quando lo sconosciuto ebbe bevuto il cordiale richiestomi, mi diede cinque lire per pagarmi e mi sollecitò il resto dicendo che doveva recarsi alla stazione per prendere il treno. Il modo assai brusco di uscire dall'albergo mi fece nascere dei dubbi sul suo conto: mandai mia sorella a vedere se effettivamente si recava alla stazione. Essa notò che invece di recarsi alla ferrovia aveva attraversato il passaggio a livello, seguendo la strada che porta al bivio di Cumiana.

La guardia comunale di Piscina, che procedette all'arresto del Ros, ha narrato che condotto il ladro in camera di sicurezza lo sottopose ad una perquisizione personale.

— Arrestatolo, gli chiesi se avesse della refurtiva; egli mi rispose di no. Ma io volli perquisirlo e scovai nella tasca esterna della sua giubba 500 lire in biglietti di banca; nella tasca dei pantaloni trovai ancora lire 56,60. Egli però mi disse che di questi denari la metà era sua. Richiesto dove li aveva rubati mi rispose «All'Albergo Campana».

— Risulta che avete sequestrato anche altri oggetti.

— Sì, due ferri del mestiere.

Il Tribunale ha condannato il Ros a tre anni di reclusione.

### La libertà provvisoria negata all'avv. Panzarasa

L'avv. Rinaldo Panzarasa, detenuto nelle nostre carceri in seguito alle note vicende della Sagacia, aveva avanzato, a mezzo del suo legale domanda di libertà provvisoria dichiarandosi disposto a versare una cauzione di cento mila lire. Egli appoggiava la sua richiesta per motivi di salute.

Il giudice istruttore, su parere del Procuratore del Re aggiunto comm. Di Malo, ha respinto l'istanza; l'avv. Panzarasa, a quanto ci si riferisce, ricorrerà contro tale decisione.

### L'assolutoria di un avvocato

*(Corte d'Appello di Torino)*

Il Tribunale di Casale, con sentenza 30 gennaio 1930, condannava il sig. Primo Polloni fu Annibale, abitante a Mede Lomellina, per calunnia ai danni di certo Carlo Spadaccini, alla pena di nove mesi di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per un anno, e l'avv. Francesco Ricci di Vincenzo, abitante a Milano, per correità nello stesso reato, a 18 mesi di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Contro questa sentenza i due condannati interponevano appello. Alla V Sezione della Corte, presieduta dal comm. Isola, è seguito ora il riesame della causa. Dopo ampia discussione, la Corte, accogliendo le conclusioni della difesa rappresentata dagli avvocati on. Bertacchi, Gino Oberti e Calre di Casale, conclusioni alle quali si associò il P. G. comm. Morelli, in completa riforma della sentenza del Tribunale di Casale ha assolto il Polloni per inesistenza di reato e l'avv. Ricci per non aver commesso il fatto.

### L'origine del «Maffei»

Circa l'origine del Teatro Varietà Maffei, il signor Ermes Colloredo ci manda alcune notizie che precisano la nascita del locale. Esso sorse nel 1899 col nome di Caffè Concerto «La Bohème», prendendo posto nel giardino di una birreria ivi esistente. Creato da una società di cui faceva parte il Colloredo, il Caffè-Concerto esordì con una fortunatissima stagione, presentando, oltre a «numeri» di varietà, applaudite operette in un atto, quali «La Gran Via», «I fantocci di [illegible]», «On milanes in mar», ecc. Ma il maggiore successo fu conseguito con la canzone «Ciribiribin» che, «lanciata» dal locale, venne tosto cantata da tutta Torino e poi in tutta Italia acquistando una vera celebrità. Visto il felice esperimento, il signor Maffei fece delle proposte che vennero accettate. Egli affittò senz'altro il locale per l'anno successivo, creando, nel modo che abbiamo detto, prima l'«Eden» e poi il Teatro che da lui ha preso nome.

### I Cacciatori delle Alpi

Tutti coloro che hanno appartenuto in qualunque tempo al 51.o-52.o Reggimento Fanteria (Brigata Alpi) sono vivamente invitati a trovarsi, per urgenti comunicazioni, giovedì 18 corr. mese, alle ore 21, nella sede provvisoria dei «Cacciatori delle Alpi», in via del Carmine, 13 (ex-Distretto Militare).

---

### Il ritorno del Podestà da Roma

Questa mattina è giunto da Roma con il treno delle ore 8,45 il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel. Erano ad ossequiarlo alla stazione il vice podestà avv. comm. Gianoglio, il comm. Gay ed il comm. Gualco.

### Lo scoppio di una conduttura d'acqua

Nelle primissime ore di questa mattina, all'angolo di corso Galileo Ferraris e via Amerigo Vespucci, dove attualmente si stanno compiendo dei lavori per la posa di nuove condutture di acqua potabile, uno dei tubi scoppiava, provocando una violenta uscita di acqua. Quasi immediatamente il primo tratto della via Vespucci si trovava allagato e la cantina della casa numero 21 che comunica con la strada attraverso una inferriata quasi a filo con il piano stradale, veniva invasa dalle acque. Avvertiti telefonicamente i pompieri accorrevano sul posto con un'autopompa ed in un'ora di lavoro riuscivano a eliminare ogni ulteriore pericolo di danni. Gli addetti all'acquedotto intanto provvedevano a chiudere le paratie delle condotte, facendo cessare la perdita d'acqua.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. comica Artistica). — Ore 21: «Il profumo di mia moglie» di Leo Lenz.
**VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
**PARCO MICHELOTTI**: Comp. [illegible] — Ore 21: «A l'ombra [illegible] cioche» di Chiappo.
**1a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI.** — Dalle 9 alle 19 [illegible]
**DANCING MAFFEI** dalle 17 alle [illegible]
**BARBERIA-DANZE** all'aperto [illegible]
**CHALET**: [illegible] Addio Gino Franzi [illegible] il programma. Venerdì, nuovi d[illegible]

### Spettacoli cinematografici

**GHERSI**: Spadaro in «Dodici mamme» (Cines) e «Dassan, l'isola dei pinguini».
**VITTORIA**: «Canto per te». Tel. [illegible]
**ROYAL**: «Due mondi». (Peter Voss).
**ITALA**: «Biondina dei marinai». [illegible]
**SPLENDOR**: «Michele Strogoff». [illegible]
**IDEAL**: «Aurora». G. O' Brien e [illegible]
**ALPI**: «Alleluja» di King Vidor. [illegible]
**STATUTO**: «Terra madre». [illegible]
**BORSA**: «Il re del circo». (Max Linder).
**SAVOIA**: «Figlia del Volga». [illegible]
**AMBROSIO**: «Il paese del peccato».

### I divertimenti

**Domani al GHERSI**
l'Anonima Pittaluga presenterà il nuovo programma *Cines*:
**«LA STELLA DEL CINEMA»**
brillante commedia interpretata da Grazia Del Rio e da tutti i più noti direttori e tecnici della Cines.
*Rivista Cines N. 10 Conterini e Etnei.*

**Cinema ALPI**
**Oggi «ALLELUJA»**
il tanto esaltato film di King Vidor, la produzione più tipica e più originale della stagione 1930-1931.

**Cinema STATUTO**
**Oggi «TERRA MADRE»**
il capolavoro della Cines-Pittaluga, che ha entusiasmato le folle.

**CINEPALAZZO**
La rappresentazione di «Carmen Boni» nel film parlato italiano Paramount «IL RICHIAMO DEL CUORE».

# Il cane nero

Aveva poco più di cinquant'anni Don Maurizio Dandurri e la «sora» Morte, certo la chiamava, era ben lungi ancora dal suo cammino. Con quel paio di spalle del resto e quel po' di ben di Dio di censo, come volete che un uomo come lui pensasse a morire? In gioventù sì che una volta gliene era saltato il ticchio; ma fu cosa passeggera e senza conseguenze per fortuna.

* * *

«Cherchez la femme», sentenziò il padre di Maurizio, ricevitore del Lotto Regio a riposo e che era stato a Marsiglia e il francese lo conosceva come l'abbecedario. Cioè, per essere più precisi, con questo ultimo non ci aveva gran che di confidenza, chè alla buon'anima bastava combinare ambi e terni, cadenze e figure, oltre s'intende le giocate popolari, per le quali ostentava un dignitoso disprezzo.

Per tornare a Maurizio, egli allora aveva venti anni, una capigliatura riccia che era un amore, un paio di baffettini rubacuori e degli occhi, Gesù, che a guardarli le ragazze all'uscita dalla messa di mezzogiorno alla domenica si innamoravano di colpo. Solo Rosalba, la figlia del procaccia, una signorinella magrolina e elegante, che era stata in città a frequentar le normali, e che leggeva i romanzi alla moda, non aveva voluto saperne di lui, dondolandosi fra villaggio che andava superbamente orgoglioso della sua perfetta ignoranza.

Il primo ed unico gentile dell'austero ricevitore, questa volta si incapricciò per davvero. La sparirana, il cui viso sembrava quello della Madonna dell'Immacolata, o di una diafra, come malignavano al suo passaggio le contadinotte formose e rubiconde, fece comprendere all'innamorato che di giovani come lui non sapeva che farsene, e che non continuasse ad importunarla altrimenti lo avrebbe detto al padre, e col procaccia davvero non si scherzava.

Maurizio per questo non si dava pena e continuava nella sua corte serrata sicuro del successo finale. Una sera finalmente, — erano passati già quattro mesi e il figlio del ricevitore aveva per amor di Rosalba imparato a leggere e a far di conto sotto la guida dello scaccino della chiesa di S. Cosimo, il quale a dir dei fedeli era un «allitterato» — una sera dunque Maurizio decise di metter punto e fatto questa storia. Non ne poteva più di quel genere di vita il povero giovane: era diventato che in paese non lo riconoscevano tanto ispirava compassione, e le conquiste passate se lo segnavano a dito, ridendo come di una vendetta celeste al tradimento subito. E poi doveva andar soldato tra pochi mesi e non si sentiva di partir così, senza un sorriso di lei o magari una parola di speranza.

Cominciò a scrivere una lettera aiutandosi con un libriccino — era un Segretario Galante — che aveva comperato in una corsa in città e straziando le frasi più ardenti dell'«Amore Illustrato», periodico di cui negli ultimi mesi era divenuto assiduo lettore.

* * *

«Dolce ed amatissima Rosalba del mio cuore» ricopiò più volte su dei foglietti rosa, con in un angolo degli orribili amorini faretrati, e l'appellativo «dolce» a lui che era goloso sembrava adattissimo. Ma la riserva di cancelleria — e dire che quelle buste e foglietti gli costavano un occhio della testa — finì poco significamente sotto il tavolino e Maurizio decise di ricorrere al mezzo di comunicazione più sollecito e meno complicato della parola.

Uscì di casa sperando di incontrar l'amata nella calda serata settembrina lungo la strada ombreggiata di acacie fuor del paese, che menava alla stazione ferroviaria sperduta tra la malaria già valle.

La vide, infatti, che usciva di casa, la maestrina tormento del suo animo innamorato e la seguì, guardingo, senza decidersi a parlarle. Rosalba infilò la scorciatoia dietro la casa del Franzotti che menava oltre il «Calvario», al mulino di mastro Rocco, camminando svelta senza guardarsi attorno, con a fianco il suo cagnaccio nero, Tom, al quale Maurizio non era giammai riuscito, malgrado le reiterate e documentate proteste di amicizia, ad ispirare sentimento alcuno di simpatia.

Arrivarono così nella penombra serotina al vecchio mulino. La evoluta figliuola del procaccia evidentemente doveva prediligere, a causa dei romanzi d'appendice di cui si nutriva, il rudere antico dalle scheletriche braccia che più non sentivano come un tempo l'allegro richiamo del vento. Maurizio al contrario, a cui per via della cabala paterna e di una innata superstizione il coraggio non abbondava, non amava affatto il mulino abbandonato e i suoi paraggi frequentati di notte, a dir dei vecchi, da fantasmi e lupi mannari.

E fu così che quando vide la fanciulla sparire nell'ombra fitta dietro il muricciolo basso e semi-diroccato, posto a cinta del mulino, il giovane innamorato rimase lì impalato e indeciso, grattandosi la zucca, con un nodo alla gola e il cuore che gli batteva forte in petto. Nè gli saltò alla mente la semplice domanda di cosa andasse a fare Rosalba tra le vecchie pietre sbocconcellate, lì a quell'ora, mentre le civette iniziavano ognuna per conto proprio il loro rauco gridio di malaugurio e i grilli stridevano incessanti, misurando il tempo con la meccanicità dei loro cricri, monotono come il susseguirsi sempre uguale dei minuti.

* * *

A nulla pensava in quel mentre Maurizio, se non al gran coraggio da trovare per seguire in quel buio d'inferno la donna amata. Infine si decise. «Quando può l'amore» si disse fra sè più tardi il buon uomo ripensando all'avventura di quella sera. E difatti a passi lenti, socchiudendo gli occhi e sudando freddo, Maurizio penetrò nella corte innanzi al mulino, tutta ciottoli e ortiche alte che gli ferivano le mani. Svoltò l'angolo del muro rotto, che volgeva a levante e dovette fermarsi. Qualche cosa come una morsa gli stringeva il petto e le gambe, minacciavano, vigliacche, di tradirlo. «Maledetta la paura!», mormorò il giovane e si appoggiò ai sassi. Il contatto ruvido dei mattoni consunti e le campane di S. Cosimo, lontane che suonavano due ore di notte, lo rinvigorirono un po'. Avanzò ancora per poco, incespicando varie volte e giunse infine di fronte all'arco dell'antica porta del mulino. La volta dello stanzone non era più e le stelle e la luna indiscrete ne illuminavano con una certa cura ogni particolare.

E Maurizio vide.

Qualche cosa di più forte della paura, di più tremendo del terrore di tutti i fantasmi lo inchiodò angosciato, serrandolo brutalmente alla gola. Altro che lupi mannari, Vergine Santa!

Quella era Rosalba, la sua Rosalba, che era — vergognata — tra le braccia di Lucio, lo studente di veterinaria, quello dalla zazzera bionda che andava all'Università e suonava il violino.

Il figlio del ricevitore del Lotto Regio guardò ancora, gli occhi sbarrati dalla sorpresa, la coppia che i raggi lunari inargentavano romanticamente, poi il cervello gli si annebbiò, le ginocchia incominciarono a fargli giacomo-giacomo e tutti gli spiriti di questo e dell'altro mondo misturaron attorno a lui una sarabanda caotica e infernale. Poi una bestia enorme, dalle fauci di fuoco e dal ringhio possente, gli si avventò contro a guisa di drago scaturito dal regno di Satana, azzannandogli ferocemente una gamba.

Dolorante, folle di terrore, ululando come colpito dal mal di luna, Maurizio fuggì via nella notte.

* * *

La cosa si risolse con tre giorni di febbre — un colpo di sole, sentenziò don Giacinto, il medico condotto — e in uno strappo ai pantaloni dovuto ai canini acuti di Tom, il cane nero di Rosalba.

«Chi dice donna dice danno», sentenziò gravemente il cabalista genitore, il quale evidentemente conosceva suo figlio e aveva più fede indubbiamente nella stessa arma fatidica del Lotto che nelle diagnosi di don Giacinto.

Poi Maurizio guarì, volle cambiar aria, gli mancò naturalmente il coraggio, andò soldato in un lontano paesello del Piemonte e della triste avventura non gli rimase se non una specie di odio da misogino contro le donne e l'orrore per i cani, specie se neri.

Quando la sua classe venne congedata, il giovane se ne tornò a casa sua dal padre, che ogni giorno invecchiava vieppiù.

Così, senza parere al inferno: Rosalba, trovata dal padre in condizioni non perfettamente rispondenti al suo stato di signorina, era stata cacciata via di casa, come avviene quasi sempre in simili faccende. E la maledizione del procaccia, figlio oltre la morte all'onorabilità del proprio nome intemerato, accompagnò la figliuola sino in città ove, dicevano, menava vita comune con lo studente di veterinaria, non ancora — ed erano anni — laureato.

Maurizio si diè a leggere, cercando di consolare il suo cuore dal fiero colpo sofferto, con la dolcezza del sapere. E, cosa incredibile, la casa del ricevitore del Lotto Regio, il quale passato a miglior vita l'aveva lasciata in eredità assieme a non pochi moggi di vigna al figlio, si vide arricchita di una libreria che dalle opere di Ponson du Terrail alle vicende clamorose di «Fantomas», poteva dirsi una piccola biblioteca di letteratura del genere: dall'appendice di giornale popolare, alle collezioni di libri da marciapiede.

Ora aveva poco più di cinquant'anni e a Maurizio in verità la vita calma, scevra da preoccupazioni di sorta, aveva convinto, che le donne gli ispiravano un terrore da cenobita, aveva concessa una salute strana, che Dio gliela riguardasse per cento anni, e florida come se il tempo per lui non contasse.

La paura solo, quella era il debole di Maurizio. Debole? ma che dico, quella era la sua malattia, che gli avrebbe — e in che età, vedete un po' — rovinata la fibra e rubata qualche diecina di anni per lo meno della sua vita.

* * *

La sera all'imbrunire, sprangate porte e finestre, ispezionata la casa da cima a fondo, rivolto l'ultimo consiglio al vecchio Ignazio, il servo ereditato anch'esso dal padre buona anima e che dormiva, unica persona, sotto il suo tetto, Maurizio si ficcava tra le coltri ed attendeva con ansia il sonno che metteva fine ai suoi terrori e alle sue angoscie.

E la domenica quando, come faceva ormai da anni, andava a pranzo da don Placido, il parroco di San Cosimo, era capace di piantar a mezzo il tresette con il degno sacerdote, don Acuzio il farmacista e il cav. P., sindaco ed illustrazione vivente del paese, per correre a rinserrarsi in casa ai primi palesi segni del tramonto.

Chè la notte specialmente, con le sue ombre fitte e paurose, con i suoi misteri incutevagli quell'inspiegabile ed inanalizzabile terrore di tutto e di tutti che alle volte lo prendeva ferocemente alla gola a guisa di angoscioso incubo.

La finestra della sua stanza per esempio, quella che dava a mezzogiorno, sull'orto del mezzadro, non veniva mai aperta malgrado che il sole benefico e radioso vi battesse buona parte del giorno. Ma non vi eran santi e ragioni che valessero; Ignazio, il servo, ben lo sapeva e la finestra rimaneva ostinatamente sprangata, cieca, come un vano murato o l'apertura bloccata di una prigione.

Il fatto era (neanche Ignazio però lo sapeva) che Tonio il mezzadro si teneva nell'orto accanto un cagnaccio nero e torvo, ringhioso come se fosse idrofobo e che a Maurizio non andava a genio per davvero, specie nelle notti di luna piena quando la bestiaccia abbaiava a non finire a guisa di lupo solitario e dopo che egli ebbe letto una certa storia di un gatto nero, scritta da un tal Poe, autore in verità che non gli dispiaceva del tutto, ma che aveva un maledetto modo di raccontar le cose da far accaponar la pelle e venire l'asma per la paura. E quel cane d'inferno che ululava in quella maniera da far morire la gente!

Ma una notte — il giorno prima era stato domenica e Maurizio aveva fatto onore al vino di don Placido — egli si alzò dal letto deciso ad eliminare l'oggetto del suo odio e del suo terrore. Prese il fucile, che aveva sempre a portata di mano quando dormiva e impugnato il coraggio a due mani spalancò di colpo la finestra che dava sull'orto.

La luna larga e tonda illuminò ironica con uno squarcio argentato la camera dell'uomo. Maurizio si affacciò col sangue agli occhi e l'arma puntata nel vuoto, impaurito per l'atto incredibile commesso e indeciso sul da fare.

* * *

Il cane, il gran cane nero del mezzadro, — Dio! come gli ricordava Tom, quella bestia — incominciò ad abbaiare più forte ed insistente, appoggiato con le zampe al muricciolo basso dell'orto e illuminato tutto dalla bianca luce lunare.

Il mastino sembrava furioso e tentava invano di scavalcare oltre l'ostacolo una vaga forma scura che si profilava nell'ombra. Una nuvola nera passò rapida oscurando l'astro notturno e dei tuoni lontani rombarono cupi, forieri di pioggia.

Maurizio non respirava che a stento. Il ritmo del cuore prima tremendamente impetuoso come quello di un puledro giovane in corsa, non si sentiva quasi più. Cercò nella febbrile agitazione che lo possedeva tutto di prender la mira e lasciò partire il colpo, doppio a palla.

Alla detonazione sorda seguì un urlo di morte tremendo, tra l'umano e l'infernale e un fruscior improvviso come di cespuglio stroncato. Poi il cane iniziò il suo ululare di pianto, lugubre e profondo, che si levava alto nella notte.

La luna non si mostrò più.

Al mattino Ignazio trovò il padrone stecchito dinanzi alla finestra non più chiusa, con accanto l'arma scarica.

Tonio il mezzadro fu sorpreso anche lui dalla scoperta di un morto dietro il muricciolo del podere, a cui una palla aveva segnato un buco nero tra i due occhi.

E il contadino ringraziò mentalmente Maurizio di averlo liberato dal misterioso ladro che gli rubava di notte le arance rosse e profumate, primizia e vanto del suo giardino.

ECO.

# Il monologo del giovedì

## I diminutivi

Gigetto è al tavolino, intento a studiare la sua lezione. Legge nel libro che ha aperto dinanzi:

«*I diminutivi vezzeggiativi hanno più frequentemente i suffissi ino, ello, otto, etto... Per esempio: bello, bellino; bicchiere, bicchierino; asino, asinello; cattivo, cattivello; passero, passerotto; giovane, giovanotto; fanciullo, fanciulletto; stilo, stiletto...*».

(Rimane meditabondo).

*Eh, sì...* (Si alza e viene alla ribalta). *E' proprio così... Casa... quando è piccola e bella, si dice casina... Quando voglio esprimere a mia sorella che è una piccola cosa graziosa, le dico carina... come ella dice a me carino...*

*Povero, poverino... Gallo, gallino... Becco... Diamine!... Il diminutivo di becco sarebbe... becchino!... Eppure un becchino è più grosso di un becco... Come può essere un diminutivo?... e vezzeggiativo, per giunta? Vediamo un po'?... Per esempio, da ramo, che è una parte dell'albero, io faccio ramino... Ma ramino non è più una parte impiccolita dell'albero... E' un recipiente per far bollire l'acqua, il latte...*

*Diamine!... Che pasticcio è questo?... E come mai un pulcino potrebbe essere una pulce piccola? Come potrebbe un tacco, diminuito, diventare un tacchino?... Ad uno che sia un po' matto non posso mica dire mattino, per vezzeggiarlo con un diminutivo!... Neppure un mulo piccolo non può essere... un mulino!... Potrebbe una colla leggera essere una... collina?*

*Oh!... e questa poi... Toro!... un quadrupede bovino... Lo rimpiccolisco... e diventa una città!... Torino!... Non capisco...*

*Vediamo ora l'altro suffisso... ello... Povero, poverello... Bene!... Asino, asinello... Benissimo!... Piatto, piattello... Giusto!... Collo... Già... il diminutivo di collo sarebbe... collello?... E di avo?... Avello?... E di torta?... Tortello?...*

*Vediamo, vediamo!... La zia ha un bel naso, che tutti ammirano... piccolo, affilato... Se io le dicessi che ha un bel nasello... le direi che ha un merluzzo per naso!... Diamine!... Non le farei certamente un complimento!... La offenderei, piuttosto...*

*Ieri il babbo mi ha condotto all'esposizione di Belle Arti... Ho veduto una statuetta di Marte ed un'altra di Budda... Non posso mica dire di aver veduto un martello ed un budello!... Nel mio giardino ho una piccola vite... Non posso mica chiamarla vitello!...*

*Ad un giovane morto in concetto di santità, per dire che fu un esempio di castità, non potrò mica dire che è stato un castello!... Ogni mese a scuola mi consegnano la parcella dei voti per portarla a casa e farla firmare dal babbo e dalla mamma... E' forse questo un diminutivo di parco?... Ma la parca è la morte!... So bene che, quando la parcella segna degli zeri... Oh!... allora è proprio una parca!...*

*V'è il suffisso otto... Passero, passerotto... Ragazzo, ragazzotto... Cane... Ma canotto non può essere certamente un diminutivo di cane!... E così ventotto... Non potremo mai dire che ventotto sia un piccolo vento...*

*Casa, casotto... Bisca... Ma come si fa a far derivare biscotto da bisca?...*

*E in quanto al suffisso etto?... Fanciullo, fanciulletto... Povero, poveretto... Ma, se mi prendete bacco... non potrei mai farne derivare bacchetta!... E corvetta da corvo?... E goletta da gola?... E come mai una colla impiccolita potrà diventare una colletta?... Prendetemi una mosca piccola... Potete chiamarla moschetto?...*

*Se «ello» è un diminutivo, quale sarà il positivo di uccello?... e di cancello?... e di fringuello?...*

*Se lo è «etto», quali saranno i positivi di fazzoletto, di diletto, di affetto?...*

*Se lo è anche «ino», quale sarà il positivo di bambino?... Di baldacchino?... E quello di facchino?... E quello di babbuino?...*

(Si ferma spaventato. Pausa).

*Ohimè!... Purchè non lo sia io!... Scappo per non udire la risposta!...*

FRANCESCO GRAND-JEAN.

### La fatale forbiciata di un Figaro

## 10 mila franchi per le trecce di una «stella»

Parigi, 18, sera.

Una artista cinematografica, la signorina Aurelia Branca, si era recata il 20 ottobre 1929 da un parrucchiere. Essa non voleva farsi tagliare i capelli che porta lunghi, ma farli accorciare di un centimetro soltanto, poichè la signorina Branca deve alla sua magnifica capigliatura il poter rappresentare certe parti. Il parrucchiere capì male? Egli diede per distrazione una forbiciata fatale?

Il processo si è svolto oggi davanti alla 6.a Sezione del Tribunale, che ha emesso una sentenza con la quale il parrucchiere è condannato a pagare alla signorina Branca 10 mila franchi di danni e interessi.

BELVE E DOMATORI

# Hagenbeck in crisi

### Un primato mondiale della città di Amburgo - Bistecche di coguaro e di cammello a prezzi di calmiere - Avventure di domatori

BERLINO, giugno.

La crisi politica ed economica ha le sue ripercussioni nei luoghi più impensati. Il grande parco zoologico, di mondiale rinomanza, dei Fratelli Hagenbeck, ad Altona-Stellingen, presso Amburgo, si trova in gravi difficoltà. Come è noto esso è il grande fornitore di animali selvatici, dai più pericolosi ai più rari, di tutti i giardini zoologici e di tutti i circhi. Anche durante la guerra esso si è sostenuto; anzi, perdurando la carestia, ha potuto fornire selvaggina straordinaria e, a quanto dicesi, prelibata, a prezzi non troppo alti, quando mancava la carne di manzo. Avrebbe potuto mandare al macello le sue bestie più rare, anche di carne non troppo raccomandabile, e ne avrebbe ricavato prezzi di affezione..., tanta era la fame. Preferì invece mantenere, con immensi sacrifici, i suoi animali, durante il periodo in cui l'uomo andava alla caccia del suo simile. E si trovò ad aver fatto un buon affare, perchè, in marchi, il suo capitale si sarebbe volatilizzato, mentre in leoni e tigri, pantere, coccodrilli e chi più ne ha altro si era potuto salvare dalla tormenta, mancando da tanti anni il rifornimento, venne ad avere nel dopoguerra un prezzo che compensava largamente la spesa.

### Il Reich e le bestie feroci

Ma sia che anche gli Hagenbeck, per riguadagnare il tempo perduto, abbiano fatto affluire troppe nuove spedizioni e saturato il mercato, sia che le loro varie imprese non portassero più l'utile sul quale avevano fatto assegnamento, il fatto sta che oggi la grande azienda si trova in gravi imbarazzi finanziari. Tanto che si è rivolta già agli Stati di Amburgo e di Prussia ed anche al Reich, per domandare il loro appoggio, sotto forma di cointeressenza, diretta assunzione o concessione di larghi crediti.

Altrimenti dovrebbe svendere. E allora antilopi e gazzelle e giraffe andrebbero a popolare le foreste teutoniche. Leoncelli e tigrotti andrebbero al prezzo di cagnolini o micini e si potrebbero veder circolare per le vie di Berlino, al guinzaglio di qualche emancipata donnina. Come la Baker poi, quelle più emancipate, potrebbero avere la carrozzella con lo struzzo. I serpenti un buon umore, visto che non hanno nè pelo nè penne, voleva offrirli alla società dei nudisti, ma gli è stato osservato che nel Paradiso terrestre di costoro l'albero del bene e del male è stato già sradicato.

Non ostante tutte le altre preoccupazioni, anche questo problema del parco Hagenbeck viene qui appassionatamente discusso, e la maggioranza è favorevole a un intervento da parte ufficiale. Un po' perchè si considera che col crollo di quest'impresa la Germania sacrificherebbe un altro primato, che pure ha costato i suoi sforzi e le sue spese, e un altro po' per quel certo affetto che i bestioni e le bestiole di Hagenbeck hanno saputo accattivarsi.

Hanno i tedeschi la pretesa di fornire le bestie selvaggie con più cura addomesticate e di produrre pertanto i migliori domatori. Quando si assista alle prove che sanno dare nei circhi mandati in giro dalla ditta stessa e si sappia inoltre che quasi tutti gli altri circhi si riforniscono presso di essa, tale pretesa risulta pienamente fondata.

### Come si diventa domatori

I domatori di Hagenbeck devono compiere tutto un corso d'istruzione prima di accingersi ad insegnare a loro volta ai loro talvolta non troppo docili allievi. E' un principio della casa che nessun animale sia tanto selvaggio da non poter essere domato. Naturalmente per certe specie non si prosegue troppo l'esperimento, e per altre si scartano degli individui non troppo accessibili all'educazione e alle buone maniere. Senza dire che con tutto ciò i domatori hanno tutto il corpo striato di ferite e che ogni anno vuole le sue vittime.

Il primo principio che viene inculcato ai domatori di Hagenbeck è quello di trattare bene le bestie e di non punirle mai con una scudisciata altro che in caso di ribellione. Lo scudiscio è l'unica arma consentita; coi forconi e le pistole a polvere intervengono gli inservienti in casi gravi. Non si deve poi mai costringere un animale a un esercizio quando alle prime esortazioni ha dimostrato la sua cattiva disposizione.

Gli animali più difficili ad addomesticare sono le tigri e gli orsi bianchi. I leoni, in confronto, sono agnelli, e spesso taluno di essi si affeziona talmente al domatore da prestargli soccorso contro qualche altra belva riottosa. Fra le tigri e gli orsi bianchi abbondano invece, più che fra le altre specie, gli individui assolutamente refrattari. Questi, dopo qualche inutile esperimento, vengono venduti ai giardini zoologici. Ma anche quelli che appaiono mansueti hanno degli improvvisi ritorni di sanguinarietà che spesso costano la vita al domatore e sempre la mettono in pericolo.

Una terribile avventura toccò un giorno a un vecchio domatore, che pur conosceva bene le sue bestie. Egli presentava dodici tigri e si era accorto che una dava qualche segno di malumore. Fidando nella sua esperienza e nella virtù dell'esempio, egli chiamò prima le altre undici e le fece passare per il corridoio che immetteva nella grande gabbia destinata alla rappresentazione. L'ultima parve anche adattarsi, e si inoltrò nel corridoio, seguita dal domatore. Senonchè, a metà strada, la bestiaccia improvvisamente si rivolse. Non bastarono grida e scudisciate: in un attimo la tigre aveva dilaniato il braccio, le spalle, il petto e il ginocchio del domatore, che sarebbe rimasto vittima se degli inservienti prontamente accorsi, con colpi di forcone e continui spari attraverso le sbarre non fossero riusciti a ricacciare fin nella sua gabbia la belva inferocita.

### Una terribile avventura

Ma il momento più drammatico doveva appena venire. Le undici tigri che si trovavano nel recinto per la rappresentazione, impazientite per l'attesa, rese nervose per il tumulto verificatosi, infilarono una dietro l'altra il corridoio alla metà del quale si trovava quell'uomo tutto intriso di sangue, che a mala pena poteva reggersi in piedi stringendosi alle sbarre. Fu un urlo di raccapriccio, un istante di smarrimento nel personale. Non si sapeva come intervenire, quell'uomo appariva sacrificato. Ma il domatore ebbe ancora la forza di incitare per nome le belve a passare, in un momento, che parve però interminabile, le undici tigri, urtandosi e ruggendo, sfilarono dinanzi al domatore, che, finalmente salvo, cadde in deliquio.

La drammatica scena gli costò cinque mesi di letto, trascorsi i quali ritornò al suo mestiere, come il marinaio, dopo un naufragio, si imbarca su un'altra nave.

M. B.

*I maestri del turf*

# Il cav. Bertone ed i suoi precursori

### Il metodo del marchese di Hastings — La migliore frusta di tutti i tempi — Un memorabile Derby — Un patrono del turf italiano

Dopo la morte di Frampton passato alla posterità come il «padre del Turf britannico», rimase incontrastato signore dei campi da corse inglesi il marchese di Hastings.

Alle grandi aste del 1862 un giovanotto quasi imberbe si faceva notare per l'importanza degli acquisti e per la prontezza nel giudicare, con occhio di esperto conoscitore, i varii soggetti che venivano presentati all'incanto. Era il marchese di Hastings. Di aspetto simpatico, intelligente e colto, il giovane patrizio debuttava nell'agone ippico con la passione vera, maturando sin dai primi giorni il disegno audace di debellare la potenza dei «bookmakers» abbattere il «Ring» fu l'idea fissa che costantemente lo ossessionò, tal quale quella del maniaco giocatore che si prefigge di far saltare la banca di Montecarlo ed è convinto di raggiungere l'intento.

Il marchese di Hastings aveva il suo metodo. Egli non si impegnava alla leggera nelle enormi poste, ma predisponeva i piani con calma appoggiandosi quasi esclusivamente i suoi cavalli dei quali seguiva con assiduità il lavoro. Disgrazia volle che per ragioni estranee allo sport, il marchese Hastings si lasciasse dominare dall'orgoglio e presumesse troppo di sè. Durante l'inverno del 1867, appena aperto il mercato per il «Derby», il marchese incominciò a tenere scommesse contro il puledro Hermit e non volle ascoltare la voce di un amico che lo consigliava a non esporsi eccessivamente; il puntiglio iniziale divenne un'ostinazione quasi pazzesca che lo spinse ad aumentare il suo rischio sino all'incredibile. La sorte gli fu avversa perchè Hermit riportò la corsa per una incollatura in un arrivo disputatissimo e quella vittoria costò ad Hastings più di centomila sterline. Lo smacco era stato troppo duro ed il marchese non se ne riebbe. La sua fortuna era ormai definitivamente tramontata. Le continue e gravi emozioni lasciarono purtroppo il segno, ed il marchese di Hastings venne colpito dalla malattia che da tempo lo minava e contro la quale il fisico indebolito non seppe reagire: nell'autunno del 1868 egli moriva e fu un coro generale di rimpianto per la immatura scomparsa di uno sportsman di razza.

Fred Archer è stato la migliore frusta di tutti i tempi superando la fama di quei celebri predecessori che si chiamavano Arnul, Chifney, Buckle, Robinson W. Scott; campione fra i suoi illustri contemporanei Fordham, Chaloner, T. Cannon, Osborne, Webb, e la sua gloria non è stata menomamente offuscata dalla posterità che pur annovera fantini di primissima forza.

Assunto da ragazzo nella scuderia di M. Dawson allenatore di Lord Falmouth, Archer guadagnò una corsa piana nel 1870 (ma soltanto due anni dopo si afferma veramente, riportando un importante *handicap* con Salvanos) e da allora è una interminabile serie di trionfi. Al suo attivo troviamo 21 prove classiche e 2748 successi su 8084 monte, con una percentuale che stabiliva un record che non fu mai più battuto. Nervi d'acciaio, altezza d'esperienza, tattica tempestiva erano le doti essenziali di questo meraviglioso fantino nel quale si fondevano armonicamente le capacità, il criterio ed il coraggio. Archer sapeva cavare il massimo rendimento dal suo cavallo, come si potè vedere nel memorabile «Derby» di Melton. E' noto quanto sia importante nel Derby riuscire a mettersi in favorevole posizione al *Tattenham Corner* ed era appunto una specialità di Archer di bene piazzarsi a quell'ultima pericolosa curva.

Portato precocemente ad ingrassare, Archer faceva sforzi enormi per conservarsi leggero, abusando di droghe eccitanti e di bagni turchi; ammalatosi seriamente, si uccise durante un accesso di febbre delirante e la sua tragica fine destò una profonda commozione in tutti i proprietari, negli allenatori, nei colleghi che ammirandolo ne riconoscevano la superiorità, e ancora più nel popolino del quale era l'idolo adorato. Non aveva ancora compiuto i trent'anni.

Fra i patroni del *turf* italiano sta una figura tipica, il cavalier Cesare Bertone, un piemontese che, entrato a Roma nel 1870 con le truppe regolari italiane, nelle quali militava col grado di maresciallo, si era stabilito alla capitale ed aveva fondato a Poggio Mentone, nella regione di Orvieto, un allevamento di puri sangue. Il cav. Bertone non possedeva fattrici di molta qualità, ma seppe accoppiarle con stalloni di marca più che discreta, e fra questi il migliore fu Wolsey, che gli diede fra l'altro «Amulio» vincitore del primo Gran Premio del Commercio, in un giorno caratterizzato da un formidabile acquazzone.

Il cav. Bertone, che fu fra i fondatori del Jockey Club, era un cuor d'oro e la sua naturale bonarietà gli valse il plauso di tutti ai molteplici successi registrati dai prodotti del suo allevamento di cui ancora oggi tornano alla mente i fasti vittoriosi.

In tempi a noi più vicini, si è svolta la carriera del francese M. Joseph Lieux, che giunse al *turf* in età già matura. Dalle forme piuttosto ruvide e tutt'altro che loquace il «père Lieux» era un osservatore attento, che seppe selezionare con oculatezza i suoi acquisti; non domandava consiglio a nessuno, ma ascoltava tutti cosicchè nulla gli sfuggiva. Guardato dapprima con diffidenza, divenne ben presto popolare, e dirigendo egli stesso l'allenamento ottenne risultati che lo palesarono degno di rivaleggiare coi più consumati professionisti.

J.

IL CAPITANO DELL'«UNDICI NERO»

# La scia incandescente

### Un mozzo prigioniero degli inglesi - La fuga - Il mistero della bella ungherese - A Singapore - Attraverso le steppe della Mongolia - Verso gli orizzonti infiniti
### Un romanzo che farà epoca

Bepi il mozzo

Col numero di giovedì prossimo, inizieremo la pubblicazione a puntate di un interessantissimo romanzo per ragazzi, scritto appositamente per «La Stampa della Sera» da uno scrittore nostro, che si cela sotto lo pseudonimo di Nado, intitolato «Il capitano dell'Undici Nero». L'opera consta di due volumi: il primo si intitola «La scia incandescente».

L'azione rapida, incalzante, avvincente di quest'opera, che può essere definita un vero gioiello del genere, si annoda e si snoda in una infinità di episodi lieti e drammatici, che tengono costantemente insistenata l'attenzione del lettore e non è eccessiva audacia affermare che «La scia incandescente», scritta per ragazzi, più facilmente troverà un pubblico anche fra gli adulti.

«La scia incandescente» si riconduce ai tempi della guerra e specialmente della guerra sul mare. Protagonista del racconto è un ragazzo dinamicissimo triestino, Bepi, il quale, rimasto orfano di padre e madre, con una sorella a carico — la dolce Mariula — decide di darsi alla vita del mare, per procacciare sostentamento a sè ed a lei. Scoppia la guerra. Sorgono sul cammino di Bepi i più imprevisti ostacoli. Prigioniero degli inglesi — poichè egli, come triestino, è suddito austro-ungarico, benchè proclami altamente la sua italianità — riesce a fuggire, una notte, ed a prendere imbarco su un misterioso veliero, con equipaggio triestino, ma battente bandiera italiana. Una notte, a Bombay, Bepi incontra una enigmatica signora ungherese che, da quel giorno, sembra legata alla sua vita da uno strano fato. Nei momenti più gravi e più drammatici, Anna Pusli — la bella magiara — appare, come un genio malefico o come una fata. E' una nemica od una amica? Bepi non sa trovare una risposta a questa domanda, perchè se il destino vuole che egli sia costretto a combattere quella donna, nemica della sua Patria, egli non può liberarsi dal fascino di quegli occhi, pieni di mistero e di bontà.

Gunther von Brandt il comandante del sottomarino tedesco

Barba Antonio

L'enigma si scioglie verso la fine del romanzo, nel modo più lieto ed impensato.

«La scia incandescente» ci trasporta sotto i cieli di smalto e nelle foreste profumate di Sumatra, ove Dio pose, come in un paradiso terrestre, il primo uomo; nelle suburre di Singapore, mostruoso crogiuolo ove convengono e si fondono i rifiuti dell'Oriente e dell'Occidente, attraverso le steppe della Mongolia e della Siberia, sin nel cuore della Russia degli Zar e ci fa assistere alle situazioni più impreviste che sia mai toccato ad un ragazzo d'affrontare. Soprattutto, dovremo a «La scia incandescente» l'aver fatto amicizia con una serie di personaggi simpatici — Bepi, Mariula, barba Antonio — con un nemico cavalleresco — il comandante del sottomarino germanico — e con una donna cui la vita infelicissima non ha inaridito il cuore. E faremo la conoscenza dell'«Undici Nero», la più fantastica squadra di foot-ball che si possa immaginare, vincitrice su tutti i campi del mondo. Da chi è composto l'«Undici Nero»? Chi è l'uomo che la comanda? Qual'è lo spaventoso segreto della sua vita, che egli cela sotto la maglia e la maschera nera? Mistero. Tutte le polizie dell'Intesa sono mobilitate sulle sue traccie, ma invano. Egli piove sul campo, dal cielo, gioca, vince e scompare, portando con sè il suo dramma ed il suo segreto.

Interamente pupazzettato dalla vivace penna del nostro Barretta, «La scia incandescente» accompagnerà i nostri giovani lettori in villeggiatura e sarà il loro migliore compagno, nelle ore della siesta, quando lo spirito ama liberarsi dal corpo affaticato e spaziare, librarsi a volo, attratto dal fascino della lontananza e degli orizzonti infiniti.

La dolce Mariula

La misteriosa ungherese Anna Pusli

# ULTIME NOTIZIE

## La Confederazione Bancaria approva la relazione 1930-31

Roma, 18 sera.

Stamane a Palazzo Altieri, nella Sede della Confederazione Generale Bancaria, ha avuto luogo l'Assemblea generale della Sezione economico-finanziaria della Confederazione stessa, alla presenza dei rappresentanti del Governo e di numerose personalità del mondo finanziario italiano.

Al tavolo d'onore hanno preso posto le LL. EE. i Ministri Mosconi e Bottai e S. E. Azzolini.

Presiedeva il Presidente della Confederazione, on. avv. Bianchini, assistito dall'avv. Ghislandi, Segretario della Sezione economico-finanziaria.

Erano pure presenti l'avv. Mammoli, Segretario della Sezione Sindacale, il dottor Nesi, Direttore della Sede di Roma, l'avv. Martignone ed una larga rappresentanza delle Banche.

Fra le personalità presenti si notavano il conte D'Ancora in rappresentanza del Governatore di Roma; gli on. Frignani, Schanzer, Corbino, Conti, Olivetti, Redenti, Arcangeli, Pala, Mezzetti, Righetti, Scalori, Di Donato.

Al principio della seduta si è levato a parlare l'on. Bianchini, Presidente della Confederazione Generale Bancaria fascista, il quale ha svolto, vivamente applaudito, la relazione presidenziale per l'anno 1930-31.

Quindi, salutato da una fervida ovazione, ha preso la parola S. E. il Ministro delle Finanze, on. Mosconi, il quale ha pronunziato un discorso che è stato a lungo e calorosamente applaudito.

## Mortale investimento automobilistico

Treviso, 18 sera.

Ieri a mezzanotte, un'automobile, proveniente da Conegliano, giunta in località Santa Maria del Rovere, alle porte della città, investiva in pieno un motociclista, che veniva trascinato dalla macchina per oltre venti metri.

Il disgraziato veniva portato immediatamente all'ospedale, dove gli furono riscontrati sintomi di commozione cerebrale e viscerale e la rottura degli arti inferiori; due ore dopo cessava di vivere.

La vittima è lo studente diciottenne Adolfo Lottici e l'investitore il meccanico Luigi Gennari, di 48 anni. Il Gennari, che teneva la mano sinistra, venne fermato e l'auto sequestrata.

## Rifugio alpino saccheggiato

Treviso, 18 sera.

Di un furto poco comune è rimasta vittima la sezione del nostro Club Alpino di Treviso. Una numerosa comitiva di escursionisti, recatisi in gita al Rifugio Treviso, in Val Canali, ha avuto la sgradita sorpresa di trovare la porta scassinata e l'interno completamente saccheggiato. Sono state asportate tutte le riserve di viveri e gran parte dell'arredamento. I carabinieri di Fiera di Primiero sono sulle tracce dei responsabili.

## Scontro automobilistico provocato da due buoi

Voghera, 18 sera.

Un grave scontro automobilistico è accaduto sulla provinciale Voghera-Casteggio, e precisamente in località Campoferro. Un'auto diretta a Voghera, guidata dal commerciante Cellerino Giovanni, di anni 55, giunta nella località anzidetta mentre stava sorpassando un autocarro si trovò improvvisamente di fronte una coppia di buoi che resero l'investimento inevitabile. Il Cellerino sterzò ed andò a sbattere contro l'autocarro, il cui guidatore Spirri Giuseppe sterzando a sua volta determinò il ribaltamento del veicolo dalla scarpata. Per fortuna non ne derivò incidente. Il Cellerino invece riportò ferite alle mani ed al capo mentre il di lui figlio Carlo di anni 18 riportò la frattura del braccio e ferite al polso; tutti e due vennero ricoverati al nostro ospedale.

## Scontro fra un ciclista ed un motociclista

Mondovì, 18 sera.

Stamane alle ore 6,30 sul percorso Mondovì-Villanuova, presso la frazione Annunziata all'incrocio della nazionale per Frabosa, un giovane motociclista, certo Viglietti si incontrava violentemente con un ciclista, tale Enrico Chionetti, di anni 17, proveniente da Villanuova. L'urto fu violento e le conseguenze sono state tali che i due dovettero essere ricoverati nelle ospitali case Bisotti e Magnaldi, non essendo prudente trasportarli alle rispettive abitazioni. Prontamente curati si spera in una non lontana guarigione; il Chionetti che riportò ferite ad un occhio venne dichiarato guaribile in giorni 25, il Viglietti venne dichiarato guaribile in giorni dieci.

## Accoglie in malo modo l'ufficiale giudiziario

Biella, 18 sera.

In casa del contadino Valentino Orso fu Giacomo, di 53 anni, residente a Candelo, si è presentato l'ufficiale giudiziario Villa per incombenze del suo ufficio. L'Orso ha ricevuto il funzionario con male parole e si è opposto al controllo di alcuni oggetti pignorati e depositi in una camera difendendone strenuamente l'ingresso. L'intervento dei carabinieri è valso a condurre alla ragione l'Orso che è stato deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale.

# Il nostro II Concorso Pronostici per il Giro di Francia

## Un "renard", per le nostre lettrici

L'automobile «Fiat 514» che verrà assegnato al vincitore del nostro Concorso pronostici ciclistici.

*Il bellissimo renard fornitoci dalla rinomata casa di pellicerie Bartolomeo Rivella di corso Regina Margherita, e che ora figura esposto nelle ricche vetrine della stessa ditta in Piazza Castello, ha indotto anche le appassionate del sesso gentile ad interessarsi del nostro secondo concorso pronostici indipendente indetto in occasione del Giro ciclistico di Francia che, come è noto, avrà inizio il giorno 30 corrente. Il ricco ed elegante renard è stato assegnato come secondo premio del Concorso, ma per le nostre graziose lettrici costituisce premio a sè.*

*Le donne guardano senza interesse agli altri premi. Non si preoccupano di vincere il Concorso. Mirano esclusivamente alla bella pelliccia senza preoccuparsi d'altro. Qualche lettrice, che certamente vedremo figurare fra le concorrenti più assidue, propone di compilare addirittura una classifica a parte per le donne e assegnare il renard alla vincitrice. Insomma, si tratterebbe di creare una speciale sezione femminile del Concorso. «Io non voglio risultare prima nella classifica — ci dice l'appassionata lettrice — voglio vincere il renard». Si ricordi, bella e cara e indubbiamente graziosa lettrice, che volere è un po' potere. Noi le facciamo mille e mille auguri di successo; ma tenga presente che il suo desiderio è il desiderio di molte sue simili, e che quindi dovrà cimentarsi in una lotta molto difficile nella quale avrà la vittoria colei che sarà riuscita a meritarsi le preferenze della fortuna.*

*C'è anche, fra le probabili partecipanti alla gara divinatoria, chi si preoccupa della concorrenza del sesso maschile. Dicono le donne: il renard è un oggetto di ornamento femminile, è stato creato apposta per incorniciare i nostri visi e deve essere vinto da noi. Questo ragionamento fila soltanto a metà. Anzitutto per orgoglio di sesso, la donna non deve preoccuparsi mai della concorrenza degli uomini. E poi, qual'è quell'uomo che non ha una donna a cui offrire, dono ricco e gentile, un bellissimo renard pagato... niente. La sorella, la moglie, l'amica, l'amante, la fidanzata, ecc.*

*Ma non consideri il sesso maschile di avere partita vinta in partenza in questa lotta con le rappresentanti dell'altro sesso. I risultati del primo Concorso pronostici sono alquanto istruttivi, a questo proposito. Dei dieci classificati, due appartengono al sesso femminile. Se dovessimo valutare questi due posti in rapporto al numero dei concorrenti dell'uno e dell'altro sesso, dovremmo convenire che la preponderanza spetta proprio alla donna.*

*Ragione per cui è da ritenere che il pericolo di vedersi soffiare le piazze migliori sia più effettivo per gli appartenenti al sesso maschile. Vedremo comunque alla luce dei fatti chi darà prova di possedere le migliori qualità divinatorie.*

## Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

### PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

- 1° Premio - Motocicletta «N. S. U.»
- 2° » - Renard «Rivella»
- 3° » - Macchina «Singer»
- 4° » - App. fotografico «Agfa»
- 5° » - Bicicletta «Legnano»
- 6° » - Bicicletta «Perla»
- 7° » - Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
- 8° » - Macch. caffè espr. «Amor»
- 9° » - Penna stilog. «The King»
- 10° » - Penna stilog. «The King»

oltre a diversi premi supplementari.

### Sabato 20 Giugno

«LA STAMPA DELLA SERA» pubblicherà il tagliando relativo alla 1.a tappa del Giro di Francia, Parigi-Caen, Km. 208, che si correrà martedì 30 giugno, e successivamente i tagliandi per le altre tappe, in modo da permettere anche ai lettori residenti in località lontane da Torino la partecipazione al Concorso.

«LA STAMPA DELLA SERA» pubblica inoltre quotidianamente informazioni sulle conformazioni del percorsi, orari di marcia, ecc., delle singole tappe del Giro e sui corridori partecipanti.

**Chiedetela in tutte le edicole**

*Il Giro di Francia*

## L'elenco completo dei partecipanti

### Le squadre

SQUADRA ITALIANA

Battesini, Di Paco, Giacobbe, Camusso, Gestri, Gremo, Orecchia, Pesenti.

SQUADRA BELGA

Hamerlinck, Rebry, Bonduel, Demuysère, Julien Vervaecke, Schepers, Van Rysselberghe, Dewaele.

SQUADRA AUSTRALIANA-SVIZZERA

Oppermann, Lamb, Nicholson, Thomas, Gillard, Pipoz, Antenen, Buchi.

SQUADRA TEDESCA

Thierbach, Siegel, Metze, Geyer, Stoepel, Buse, Sieronski, Altenburger.

SQUADRA FRANCESE

Antonin Magne, Benoit Faure, Leducq, Marechal, Ch. Pelissier, Joseph Mauclair, Le Calvez, Peglion.

SQUADRA SPAGNOLA

(un solo componente)

Cepeda.

### I 40 touristes-routiers

101. Jules Goedhuys (Bruxelles).
102. Achille Vianne (Bruxelles).
103. Gerard Longke (Louvaine).
104. Auguste Van Tricht (Aerschot).
105. Robert Van Grootembruele (Strypen).
106. Jean Naert (Ingelmuster).
107. Georges Laloup (Amay).
108. Giuseppe Pancera (Castelnuovo).
109. Alessandro Catalani (Gemonio).
110. Amulio Viarengo (Torino).
111. Aristide Cavallini (Casteggio).
112. Pietro Mori (Pisa).
113. Pierino Ferioli (Solbiate).
114. Salvador Cardona (Barcellona).
115. Max Bulla (Vienna).
116. Erich Usmata (Hanover).
117. Kurt Nitzschke (Berlino).
118. Karl Olboter (Colonia).
119. Albert Barthélemy (Fourmies).
120. René Bernard (Grandvilliers).
121. Jean Bidot (Troyes).
122. Louis Bajard (Roanne).
123. Georges Berton (Troyes).
124. François Bouillet (Nancy).
125. Robert Brugère (Parigi).
126. Adrien Buttafocchi (Nizza).
127. Fernand Fayolle (Nizza).
128. François Favé (Brest).
129. André Godinat (Epernay).
130. Marius Guiramand (Marsiglia).
131. Gabriel Hargues (Tarvos).
132. François Henri (Reims).
133. Paul Le Drogo (St.-Brieux).
134. André Mazeyrat (Clermont-Ferrand).
135. François Moreels (Sannois).
136. Julien Perrain (Lilla).
137. Jean Riondet (Marsiglia).
138. Fernand Robache (Massy).
139. André Van Vierst (Reims).
140. Lazare Venot (Blanzy-les-Mines).

*Pugilato*

## Jacovacci battuto da Logan per k. o. alla prima ripresa

Barcellona, 18 sera.

Nella riunione pugilistica svoltasi iersera al Teatro Olimpia, il filippino Logan, campione dell'Estremo Oriente dei pesi medio-massimi, ha battuto Leone Jacovacci per k. o. alla prima ripresa. Dopo un breve scambio di colpi, Jacovacci, toccato duramente al fegato dal potente sinistro di Logan, è andato a terra. Rialzatosi per un istante, dovette cadere poco dopo a una raffica di colpi al viso e a un nuovo precisissimo uppercut al fegato, che lo fa stesso al suolo per i dieci secondi regolamentari.

## Le assemblee di domani

*Torino.* — Soc. An. Commercio Industria Legnami, presso studio Mandelli, via Cernaia, 16, ore 16 (ore 19 stesso giorno).

*Ronco Biellese.* — Soc. An. «Lanificio di Ronco», sede sociale, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

*Milano.* — Soc. Fabbrica Isolanti Elettrici in Bakelite Giorgi e Vinci, in liquid., presso studio Nulli, via Cerva, 35, ore 11, ord. e straord. (24-6 stessa ora).

— Soc. An. di Esplodenti e Prodotti Chimici, corso Italia, 6, ore 15 (27-6 stessa ora).

*Genova.* — Soc. An. «La Popolare Genovese», piazza Cinque Lampadi, 14 int. 114, ore 11, straord. (25-6 stessa ora).

*Monza.* — Soc. An. Italo-Britannica per la fabbricaz. del Feltro «Flecto», via Manzoni, 28, ore 15, straord. (25-6 stessa ora).

*Napoli.* — Soc. An. Rappresentanze Italiane Estere, presso studio Dell'Erba, via Trinità Maggiore, 12, ore 10, straord. (26-6 stessa ora).

*Pesaro.* — Soc. Automobili Pesaro, Urbino, Macerata Feltria, via Faggi, 4, ore 10, straord. (26-6 stessa ora).

*Roma.* — Soc. An. Romana Redditi Immobiliari e Fondiari, presso studio Staderini, ore 18, straord. (20-6 stessa ora).

— Soc. An. Romana per costruzioni in cemento «Stolo», sede sociale, ore 12 (25-6 stessa ora).

— Soc. An. Edilizia Assicurativa, in liquid., via Monte Zebio 13, ore 10, ord. e straord. (30-6 stessa ora).

— Edificatrice Salaria, sede sociale, ore 17.

*Venezia.* — Fiduciaria Gestioni, presso Credito Industriale, Campo Manin 4023, ore 15,30.

— Soc. An. Rappresentanze Industrie e Commercio, Riva di Biasio 1287, ore 10,30, straord.

La data segnata fra parentesi è quella fissata per la seconda convocazione delle singole assemblee qualora la prima convocazione andasse deserta.

La mancanza di speciale indicazione significa che l'assemblea è ordinaria.

## Aumento dei prezzi d'incetta del lino e della canapa nell'U. R. S. S.

Mosca, 18 sera.

Con recente disposizione del Commissariato degli Approvvigionamenti dell'U.R.S.S. i prezzi per l'incetta del filo di lino e di canapa da parte delle organizzazioni statali e cooperative sono stati aumentati del 30 % in confronto con i prezzi precedenti. La disposizione è entrata in vigore a partire dal 22 maggio scorso.

# Le quotazioni odierne di Borsa

## Borsa di Torino

TORINO, 18. — Le buone disposizioni del mercato si sono interrotte con la riunione di stamane, che fra attività diminuita, segna un leggero regresso su tutta la quota.

Il Rubattino ha avuto un contegno molto irregolare (in conseguenza del diritto di sconto esercitato su altra piazza) e dopo qualche richiesta iniziale a prezzi alti sul 330-35 è ricaduto a 318 per chiudere a 306, con scambi limitati.

La Fiat, dopo un esordio sostenuto a 194,50, è scesa gradatamente a 188,50.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 71,60 | 71,475 |
| 100 | Id. f. c. | 71,70 | 71,60 |
| 100 | Consol. 5% c. | 83,30 | 83,20 |
| 100 | Id. f. c. | 83,35 | 83,25 |
| 500 | Torino 6% c. | 468,50 | 467 7/8 |
| 500 | S. Paolo 5% | 432,75 | 433,50 |
| 500 | Ferroviarie 3% | — — | — — |
| 100 | B. T. Nov. 1931 | 99,985 | 99,975 |
| 100 | B. T. Nov. 1934 | 96,80 | 96,65 |
| 100 | B. T. Nov. 1932 | — — | — — |
| 1000 | Banca d'Italia | 1545 — | 1545 — |
| 500 | Banca Comm. | 1303 — | 1303,50 |
| 500 | Credito Ital. | 700,25 | 700,25 |
| 100 | Banca Nazion. | 30 — | 30 — |
| 100 | Banco Roma | 104 — | 103 — |
| 500 | Cons. Mobiliare | 703 — | 703 — |
| 25 | Cirié-Lanzo | 168 — | 168 — |
| 350 | Mediterranea | 398 — | 397,50 |
| 500 | Meridionali | 783 — | 790 — |
| 500 | Rubattino | 324 — | 306 — |
| 80 | Cosulich | 77 — | 77,25 |
| 200 | Navigaz. A. I. | 80 — | 80 — |
| 250 | Lloyd Sabaudo | 150,50 | 149,50 |
| 100 | Italiana Gas | 24 3/8 | 23,50 |
| 100 | Stiga | 54,50 | 54,50 |
| 250 | Elettr. A. I. | 135 — | 135,25 |
| 125 | Sip | 110 — | 109,75 |
| 400 | Terni | 348 — | 346,50 |
| 100 | S.I.E.T. | 90 3/8 | 90,25 |
| 100 | P.C.E. | 79 — | 79 — |
| 500 | Savigliano | 605 — | 600 — |
| 250 | Nebiolo | 127,50 | 128 — |
| 400 | Bauchiero | 108 — | 107 — |
| 100 | Tedeschi | 67,50 | 65,50 |
| 200 | Fiat | 192 7/8 | 188,25 |
| 50 | Monte Amiata | 68,50 | 68 — |
| 200 | Montecatini | 146,50 | 148,75 |
| 100 | Mira Lanza | 47 — | 45,50 |
| 75 | Schiapparelli | 17 — | 17 — |
| 100 | Ollomont | 183 — | 183 — |
| 125 | Viscosa | 34 — | 32,50 |
| 100 | Chatillon | 238 — | 236 — |
| 100 | Valli Lanzo | 27 — | 27 — |
| 50 | Varedo | 16,75 | 16,75 |
| 250 | Montepont | 225 — | 240 — |
| 500 | Acqua Potabile | 411 — | 411 — |
| 100 | Florio | 38,50 | 38 — |
| 100 | Cir | 124,50 | 124 — |
| 600 | Beni Stabili | 460 — | [illegible] |
| 80 | Fornaci | 250 — | 250 — |
| 100 | Pittaluga | 40 — | 40 — |
| 100 | Un. Cementi | 13 — | 13 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 109 — | 109 — |
| 500 | Cartiere Burgo | 435 — | 427 — |
| — | Lane Borgos. | — — | 1020 — |
| — | Vizzola | — — | — — |

Cambi: Parigi 74,78; Svizzera 370,85; Londra 92,9275; New York 19,10.

ta Fraschini 45; Fiat 189; Miani Silvestri 10; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 189,25; Brioschi 345; Cieli 184,50; Dinamo It. Impr. Elettr. 168; Bresciana 180; Valdarno 168; Alta Italia 136,50; Emiliana 329; Trezzo d'Adda 203; Adamello 150; Sesa 66,75; Edison 538,50; Id. Postergale 315; Sip 110; Tirso 153; Ligure Toscana 241; Lombarda 421; Meridionale Elettr. 255,50; Terni 346; Un. Es. Elettrici 60; Italcable 67; Siet 90,50; Tecnomasio 34; Distill. It. 87,75; Eridania 247; Ind. Zuccheri 650; Raffineria L. L. 650 ex 50; Riseria It. 3,75; Acna 1,50; It. Gas 22,50; Mira Lanza 46,50; Petroli It. 11; Aedes 80; Fond. Reg. 4,50; Fondi Rustici 12,50; Beni Stabili 467; Saturnia 25; Pastif. Baroni 22; Gr. Alb. Venezia 39,75; Italo-Am. 86; Pirelli It. 584,50; Rinascente 16; Pirelli e C. 178; Brasital 47; Dell'Acqua 132; Vedetta 145; Venezia 3,50 % 78,90; Cred. Fond. Venezie 5 % 458; Id. 6 % 401; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 3,50 % 446; Cons. Naz. Cred. Ag. Mgl. 5 % 475. — CAMBI: Parigi 74,763; Zurigo 370,875; Londra 92,90; Amsterdam 769; Madrid 188,50; Bruxelles 265,90; Berlino 453,40; Vienna 268,40; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 18,28; carta 5,84; New York, telegr. 19,1025; chèque 19,0825; Belgrado 33,33; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 18. — Mercato nuovamente fiacco: resistenti i Consolidati; ricercati i Buoni del Tesoro 1940 e le Obbligazioni Venezie. In contrazione le Banca d'Italia, Comit, Meridionali, Tram, Sabaudo, Fiat, Molini. In notevole ribasso le Rubattino, che sfogate le ricompre dello scoperto, ritornano ai prezzi di partenza. Resistenti i Saccariferi.

Rend. It. 3,50 % f.m. 71,575; Cons. 5 % f.m. 83,27; Id. cont. 83,15; Venezie 3,50 % 79; B. Italia 1342; B. Comm. It. 1301,50; Cred. It. 701; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 30; Cred. Marit. 500,50; Beni Stabili 408; Aedes 78,75; Ferr. Merid. 789; Medit. 302; Rubattino 306; Lloyd Sabaudo 145; Alta Italia 76; Eridania 246; Raffineria L. L. 650 ex 50; Ind. Zuccheri 646; Distill. It. 88,50; Ansaldo 40,25; Ilva 182; Elba 46,50; Montecatini 149; Molini Alta Italia 300; Fiat 188,50; Terni 347; Balt 140; Sip 110; Es. Elettr. 59; Snia 33. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370,05; Londra 92,91; Spagna 192,50; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 454; Praga 56,65; Buenos Aires, oro 13,23; carta 5,81; Cile 230.

ROMA, 18. — Rend. It. 3,50 % cont. 71,425; Id. f.m. 71,60; Cons. 5 % cont. 83,125; Id. f.m. 83,25; Venezie 3,50 % 79; B. Italia 1546; Cred. Fond. 476; B. Commerciale It. 1303; Cred. It. 700,50; B. Roma 103,50; Ferr. Merid. 795; Rubattino 308; Cosulich 77; Tramways 140; Snia 33,75; Terni 347,50; Elba 46,50; Metall. It. 150; Ilva 181; Ansaldo 50; Fiat 189; Azoto 99,75; Montecatini 149; Elettr. Gas Roma 709; Zuccheri 64,50; Fondi Rustici 12,50; Immobiliare 659; Beni Stabili 465; Imprese Fond. 99,75; Risanamento 975; Acqua Marcia 638. — CAMBI: Parigi 74,78; Londra 92,91; New York 19,10.

TRIESTE, 18. — Rend. It. 3,50 % f.m. 71,20; Cons. 5% f.m. 83,30; Venezie 3,50% 78,60; B. Comm. Triestina 400; Cosulich 75; Libera Triestina 41,50; Lloyd 140; Assic. Gen. 3445 — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,92; New York 19,105; Zurigo 371; Madrid 190; Amsterdam 769; Berlino 453,60; Bucarest 11,37; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,875; Bruxelles 266; Budapest 333,50; Cile 512; Tirana 368,50.

## Borse italiane

MILANO, 18. — Mercato meno fermo e con un volume di affari più modesto. Dai corsi precedenti troviamo in reazione Stampati, Cascami, Turati, Edison, Vizzola, Fiat, Pirelli italiane e Banca d'Italia. Malgrado sia stato esercitato stamane il diritto di sconto su 14.500 azioni Rubattino, dopo i primi prezzi di 330 chiudono debolissime a 305-308. Calmi i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 71,60, 71,50 e il Consolidato 5 % a 83,30, 83,25 a fine corrente mese.

Rend. It. 3,50 % 71,50; Cons. 5 % f.m. 83,25; B. Italia 1530; B. Comm. It. 1301; B. Naz. Cred. 30; B. Roma 103; Cred. It. 700,25; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 701,50; Ferr. Medit. 305; Merid. 792; Venete Costruz. Ferr. 158; Cosulich 78,75; Rubattino 308; Libera Triestina 43,50; Cantoni 1080; Olcese 222; Furter 80; Val d'Olona 120; Valle Seriana 110; Val Ticino 90,50; Veneziano 40; De Angeli 651; Cantoni Coats 439; Lin. Can. Naz. 130; Rossari e Varzi 397; Rotondi 365; Tosi 123; Colon. Merid. 9,75; Un. Manif. 300; Gavardo 640; Rosai 2150; Targetti 90; Cascami Seta 369; Bernasconi 69,50; Châtillon 237; Varedo 16,50; Snia 33; Pacchetti e C. 34; Ansaldo 51; Elba 46; Ilva 182; Metall. It. 147,50; Monte Amiata 66,50; Montecatini 149,25; Dalmine 110; Breda 37; Bianchi 31,50; Isot-

## Borse estere

Parigi, 18. — Il mercato ha avuto un inizio con tendenza spiccatamente irregolare. L'annunzio di nuovi ribassi del rame sulla Borsa di Londra, ha provocato indecisioni e ribassi. Nelle azioni internazionali hanno sofferto soprattutto i valori del Rio Tinto che hanno in breve perduto una cinquantina di punti; le Suez sono riuscite a mantenersi ferme e così pure le Royal Dutch. Il mercato ha avuto momenti di viva agitazione verso le 13, riscontrandosi però miglioramenti se pure tenui. Un'ora dopo la calma tornava a regnare, portando seco un indebolimento generale negli affari. Le Rendite francesi sono apparse irregolari. Le Banche sostenute; ed i valori dell'elettricità esitanti. Ecco i cambi: Italia 133,65; Londra 124,27; New York 25,54; Spagna 256,50; Berlino 606; Belgio 355,50; Svizzera 493,75.

## LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temp. minima notte dal 17 al 18 + 22

Temp. massima del giorno 18 + 33

La giornata di ieri: mezzo coperto.

# La Radio in Europa

## Programmi di questa sera

### IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 297, Kw. 8,5 — Ore 19: Comunicati agrari. — 19,10: Musica varia. — 19,35: Inni bersaglieresch in occasione del 95.o anniversario dell'Arma. — 19,40: Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,30: Lezione 5.a e 6.a di lingua francese. — 20,45: Trasmissione dell'opera «Germania» di Franchetti. Nel 1.o intervallo: Lucio Ridenti: «Il fascino della celebrità». Nel 2.o intervallo: Notiziario letterario. Nel 3.o intervallo: Giornale radio. Alla fine dell'opera: ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75.

NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.

Stazione Roma onde corte, m. 25,4, Kw. 15, 2 RO. — Ore 19,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,40: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 20,45: Dischi Fonografici - Trasmissione delle lezioni 5.a e 6.a di lingua francese. (Vedi guida relativa pagg. 32, 33, 36 e 37). — 21: Concerto variato e commedia: Parte prima: 1. Mendelssohn: «Trio», op. 49 in re minore: a) Molto allegro e agitato; b) Andante con moto; c) Scherzo; d) Finale, Allegro assai. (Esecutori: Gigliola Galli (pianoforte); Renzo Bertocci (violino); Oscar Barchi (violoncello). — Notizie varie. — 2. a) Ifos: «La passante»; b) Castelnuovo Tedesco: «La barba bianca»; c) Obradors: «Copla de curro dulce»; d) Respighi: «Bazzelan militaia le galline» (soprano Maria Elena Cattani). — 3. Commedia: «Bruto, sciogli il cane!», un atto di M. Nosler. Parte seconda: 4. Verdi: «La Traviata», grande aria finale del 1.o atto (soprano L. Tumiarello Mulé); 5. Bizet: «I pescatori di perle»: a) Preludio (orchestra); b) Duetto Nadir e Zurga; c) Aria di Nadir «Mi par d'udire ancor»; d) Aria di Leila; e) Duetto d'amore, Nadir e Leila; f) Terzetto Leila, Nadir e Zurga; 6. Rossini: «La danza» (orchestra) — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, kw. 0,22 — Ore 17,45-18: La novella dei piccoli — 20: Comunicazioni del Dopolavoro — 20,10: Concerto del Quintetto a plettro — 20,50: Notiziario artistico — 21: Segnale orario — Eventuali comunicazioni dell'Eiar. Radio giornale — 21,10: Concerto di coro (M. Sparer): a) Canzoni popolari, b) Lauda... — 21,50: In ascolto: Prova di ritrasmissione da altra stazione dell'EIAR — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, kw. 4 — Ore 20,00-20: Comunicazioni del Dopolavoro. Giornale. Bollettino meteorologico — 20,20-20,30: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario. Comunicati dell'EIAR — 20,35: Serata di musica teatrale dedicata al maestro G. Verdi; orchestra dell'EIAR diretta dal maestro F. Russo — 22,50: Giornale radio. Ultime notizie.

### ALL'ESTERO

ALGERI, m. 364, Kw. 16 — Ore 19,40: Alcune canzonette — 20: Gounod: «Faust», dischi — 20,15: A soli strumentali — 21: Grenot Dancour: «Oh Ah!», commedia in un atto — 21,30: Musica militare — 21,40: Tango e valzer — 22: Musica riprodotta.

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5 — Ore 20: Audizione di dischi — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione.

BELGRADO, m. 430, kw. 2,8 — Ore 20,00: Concerto di balalaike.

BRNO, m. 341,7, kw. 2,8 — Ore 19: Wagner: «Sigfrido» — 22,25: Dischi.

BRUXELLES I, m. 508,5, kw. 20 — Ore 20: Concerto di musica ungherese — 21,15: Concerto di musica leggera.

BRUXELLES II, m. 338,2, kw. 20 — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione — 21,10: Concerto di musica leggera dell'orchestra della stazione.

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 23 — Ore 19,45: Concerto tzigano — 20,30: Commedia, segue concerto tzigano.

COPENAGHEN, m. 281,2, kw. 1 — KALUNDBORG, m. 1153,8, kw. 10 — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione — 21,15: Concerto: antichi maestri tedeschi — 22: Musica da ballo.

DAVENTRY (programma regionale), m. 398,9, kw. 25 — Ore 19,45: Musica leggera (sei numeri) — 21: Concerto bandistico ed arie per soprano.

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75 — Ore 21,10: Concerto orchestrale e strumentale dedicato a Haydn, con conferenza illustrativa.

HILVERSUM, m. 298,9, kw. 7,2 — Ore 20,40: Concerto dell'orch. di Kovacs Lajos.

HUIZEN, m. 1875, kw. 8,5 — Ore 19,25: Dischi — 19,40: Concerto dell'orchestra della stazione — 20,40: Concerto di carillon: dieci numeri — 21,55: Ripresa del concerto orchestrale — 22,25-23,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16 — Ore 20,15: Musica leggera — 21,30: Concerto — 22: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 293,1, kw. 2,6 — Ore 20,35 (da Praga): Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4 - Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale — 20,30: Ultime notizie, e fino alle 24 Danze.

LIPSIA, m. 259,3 - Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto grammofonico: Selezione di opere tedesche — 21: Concerto corale — 22,30: Concerto brillante — 22,35: Notiziario.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3 - Kw. 70 — Ore 19,45: Violoncello e pianoforte — 20,10: Charles Brewer: «Cemento di Portland», rivista musicale — 21: Concerto orchestrale ed arie per soprano — 22,30: Notizie regionali — 22,35: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,2 - Kw. 2,8. — Ore 20,30: Concerto d'organo — Duetti ecc.

ETON-LA-DOUA, m. 465,8 - Kw. 1,5. — Ore 20,30: Lezione di esperanto — 20,45: Concerto orchestrale e recita.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4 - Kw. 11. — Ore 20,35 (da Praga): Dischi.

OSLO, m. 1071 - Kw. 75. — Ore 22,5: Musica per viola e piano.

PARIGI (Radio), m. 1724,1 - Kw. 17. — Ore 21,30: Radio-concerto.

PRAGA, m. 486,2 - Kw. 5,5. — Ore 2,30: Dischi.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4 - Kw. 2,5. — Ore 21: Concerto orchestrale offerto dagli Amici del Radio Marocco e dalla città di Rabat (14 numeri di musica varia — 23: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4 - Kw. 60. — Ore 20,35: Concerto orchestrale — 21,30: Un'ora a Montmartre.

SLATWAITE (programma regionale), metri 479,2 - Kw. 70. — Ore 19,45: Concerto dell'orchestra della stazione — 21,30: Vedi programma nazionale — 22,30-24: Concerto di musica leggera per quintetto.

STOCCOLMA, m. 435,4 - Kw. 75. — Ore 22: Concerto vocale.

STRASBURGO, m. 345,2 - Kw. 17. — Ore 19: Musica da ballo — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Concerto orchestrale e vocale.

TOLOSA, m. 385,1 - Kw. 15. — Ore 19,45: Musica per violino — 20: Orchestra diverse — 20,15: Musica per fisarmonica — 20,35: Concerto di dischi — 21: Concerto eseguito dall'Estudiantina «La Palladienne», diretta dal maestro Canienys — 22: Concerto di dischi — 22,40: Chitarre havajane — 23: Orchestre viennese — 23,30: Melodie — 23,45: Orchestra sinfonica.

VARSAVIA I, m. 1411,8 - Kw. 158. — Ore 20,15: Musica leggera (orchestra della Filarmonica di Varsavia e tenore) — 22,30: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4 - Kw. 20. — Ore 20,15: Musica brillante.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

✝

Munita di tutti i conforti della Nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, mancava serenamente ai Suoi Cari la

**Contessa Maria Costa di Trinità SAN MARTINO di SAN GERMANO**

Dama di Corte Onoraria di Sua Maestà la Regina
Dama di On. Dev. del S.M.O. di Malta

Ne danno il tristissimo annunzio: il figlio Carlo con la figlia Anna Rosa, la figlia Ernestina Ghislieri Costa di Trinità col consorte Pio e figlio Giorgio, il fratello Emanuele San Martino di San Germano con la consorte Antonietta Cenelli de Prosperi e figli, le sorelle: Adele Costa di Polonghera San Martino di San Germano col consorte Emanuele e figli, Cristina Rossi-San Martino di San Germano e figli, le cognate: Maria e Matilde, Religiose del Sacro Cuore, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 19 corr. alle ore 9, partendo da via San Francesco da Paola, 15.

Si prega di devolvere in beneficenza l'omaggio di fiori.

Castellano - Tel. 11.001 - Primo Stab. Ital.

Stamane alle ore 7, dopo breve malattia, sopportata con ammirevole cristiana rassegnazione, volava al Cielo a raccogliere il premio delle sue buone opere la nobile

**Damigella Leonilde Fissore**

Il Fratello Col. Cav. Uff. Cesare con la consorte Emma Tosta; le Sorelle Francesca e Teresa; i nipoti Vittorio, Annibale con la consorte Rosina Capitelli e bimba Maura; le famiglie Lombardi-Sironati, Signorile e parenti tutti ne danno, con animo straziato, il doloroso annuncio invocando suffragi. Non fiori, ma beneficenza.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 8,30, partendo da via Bartolomeo Giannolio, N. 10.

Bra, 17 giugno 1931. 4081

Il Grand'Uff. Domenico Valle, la Famiglia Valle e Greber profondamente commosse per le solenni estreme onoranze rese alla loro adorata

**Rina**

non potendo particolarmente rispondere alle Autorità, Enti, Sodalizi, Società, parenti ed amici e conoscenti che in persona con fiori e con scritti dimostrarono di condividere il loro immenso dolore, esprimono a tutti ed in modo speciale al Podestà di Ciriè, la loro infinita riconoscenza e ringraziano per le indimenticabili prove di affetto.

Gonta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, circondato dall'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

**Manachino Francesco**

Ne danno il triste annunzio i figli Carlo e consorte Adelina Riccardi, Giuseppe e consorte Celestina Suffa, la figlie Teresa col marito Guido Marino, Antonietta col marito Basilio Nobile, Domenica col marito Giovanni Bertimaria, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 10, partendo da Corso Brianza, n. 20.

Gonta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del compianto

**Dr. Emanuele Debenedetti**

comunica che i funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 10, partendo dalla Stazione di Porta Nuova (lato via Nizza).

Torino, via Montebello, 21.

**MEMENTO**

Nel 1.o anniversario della morte del compianto GIUSEPPE BARBERI, venerdì 19, ore 9, nella Chiesa SS. Annunziata verrà celebrata messa in suffragio del caro Estinto. I nipoti riconoscenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 18119

Centralini: Redazione e Cronaca 40-044-40-047
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 41-001-41-006
« Segretario di cronaca » 41-36

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (107

# Il Cadetto di Guascogna

## Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

CAPITOLO XXXVII.

L'indomani, verso le tre, del pomeriggio il signor di Capestoc usciva dal palazzo del Petit-Chatelet ove aveva fatto rinchiudere, nell'attesa del processo e della condanna a morte, il suo eccellente amico, conte Lopez de Silva.

Ora doveva render conto al cardinale del modo col quale ne aveva eseguito i suoi ordini. Prima, però, aveva un'altra missione da compiere: quella di rassicurare il suo buon Lionello di Puyroland, al quale aveva promesso di portare, entro tre giorni la prova della innocenza di Richelieu.

Perciò invece di recarsi direttamente al palazzo del Cardinale, deviò fino alla porta di Nesle, dove si trovava il palazzo di de Puyroland.

Dalla vigilia Lionello non si era mosso di casa: fedele alla promessa fatta a Capestoc avrebbe aspettato tre giorni: se passato quel tempo il guascone non si fosse fatto vivo, egli morrebbe: nulla avrebbe potuto revocare quella fatale decisione. Perciò attendeva, con rassegnato dolore. Perchè nessuna speranza gli rimaneva: nessun dubbio gli pareva possibile sulla colpevolezza di Richelieu. Quel criminale, per ridurre al silenzio eterno l'uomo che, per suo ordine aveva assassinato il duca di Belyeuse, aveva fatto provocare l'incendio, in cui il terribile segreto sarebbe stato per sempre soffocato! Questa certezza era così radicata in lui, che, solo per non mancare alla parola data a Capestoc, si rassegnava ad attendere il termine della dilazione: altrimenti l'avrebbe fatta finita subito.

E' impossibile descrivere la sorpresa che provò, quando un valletto venne ad annunziargli la visita del signor di Capestoc. Dette ordine che venisse introdotto immediatamente: ma la sua sorpresa si fece ben più viva per l'esclamazione mandata dal cadetto, al suo entrare nella stanza.

— Vittoria!

— Come?

— Lopez de Silva non è morto.

— Non è morto?

— Per ora, almeno, perchè ha i giorni contati! In questo momento, però, trovasi al sicuro in una cella del Petit-Chatelet.

Lionello si fregò gli occhi; come per assicurarsi di essere bene sveglio.

— Mi pare un sogno! — mormorò.

— Invece siete nella realtà più consolante per voi. Ho raggiunto quella perla d'uomo a Melun e l'ho costretto a interrompere il viaggio intrapreso insieme con la sua dolce sorellina. Pare che avessero intenzione di rifugiarsi in Spagna.

— Ma l'incendio?

— Eh! l'incendio era un'ingegnosa messa in scena destinata, secondo l'intenzione di Silva, a far credere alla sua morte e perciò impedire ogni azione della giustizia contro di lui. Disgraziatamente per quel galantuomo questo guascone impacciosò ha voluto mettere il naso alla scuderia del palazzo incendiato; e siccome mancavano due cavalli, si è ben guardato dal prestar fede a quella funebre diceria. Ho capito subito che le due bestie, delle quali i palafrenieri non sapevano spiegarsi la sparizione, avevano lasciato il palazzo de Silva insieme col loro padrone. Ecco perchè il sottoscritto è partito al galoppo alla volta di Melun.

— Perchè siete andato a Melun?

— Perchè alla porta San Giacomo ho saputo che all'alba erano usciti di lì due cavalieri che, secondo me, non potevano essere che i due spagnuoli travestiti.

— E avete trovato Silva a Melun?

— No vi ho trovato il signor Riccardo Vannuccini e il suo intendente Pietrino, vale a dire un cavaliere d'una ventina d'anni e un nobile italiano dal volto completamente raso, in cui nemmeno Satana avrebbe potuto riconoscere i sinistri lineamenti dell'assassino del duca di Belyeuse.

— Voi, però, lo avete riconosciuto!

— E questo prova che un guascone è capace di dare dei punti anche al diavolo. Ma non è facile fare arrestare, due gentiluomini stranieri mentre invece si ha un mandato di cattura per un conte francese e per sua sorella! E' bisognato lavorare d'astuzia. Perciò ho messo il procuratore del re di Melun in una stanza attigua a quella dove i due illustri fuggitivi cenavano tranquillamente, e poi sono andato anch'io a mangiare quasi accanto a loro. Naturalmente mi hanno subito riconosciuto: ma non so a quale stranissimo scopo essi siano venuti a sedersi alla mia tavola e abbiano attaccato chiacchiera con me.

— Insomma, li avete arrestati?

— Ho arrestato il conte: e non è stato un'impresa facile, ve lo giuro. Regina, però, è scappata. Poco importa! Vada pure a farsi impiccare altrove. Mi basta che Silva sia in potere della giustizia. Anche a voi basta, è vero?

— A me!

— Grazie alle confessioni, che gli saranno innegabilmente strappate, potrete avere la certezza che Lopez soltanto è responsabile dell'assassinio del duca: e siccome sarà impiccato e la sua morte vendicherà quella del padre di Simona, nulla ormai v'impedirà di essere felice.

— Dio vi ascolti! — mormorò Lionello commosso.

— Insomma io ho mantenuto la mia parola.

— Ancora no.

— Come?

— La prova non è ancora raggiunta.

— Perbacco! Avete già la certezza che il cardinale non ha fatto appiccare il fuoco al palazzo de Silva. Aspettate l'interrogatorio e con l'aiuto della tortura i vostri desideri saranno appagati!

— Aspettiamo! — rispose Puyroland, e strinse con effusione ambedue le mani di Capestoc, che si congedò da lui per recarsi dal cardinale.

Richelieu lo attendeva con un'impazienza facilmente comprensibile.

— Ebbene! — gli domandò appena lo vide.

— Lopez de Silva è al petit Chatelet.

— Veramente?

— Vostra Eminenza può farlo constatare.

— Signor di Capestoc! Siete un prode. — E Richelieu battè familiarmente sulla spalla al cadetto, per esprimergli tutta la propria soddisfazione.

— Debbo però confessare a Vostra Eminenza, che Donna Regina mi è sfuggita.

— L'essenziale è che il conte sia in nostro potere: non chiediamo di più.

— Quali sono gli ordini di Vostra Eminenza?

— I miei ordini? Prima di tutto, vi comando di andare a riposarvi, perchè dovete averne bisogno! Sono tre notti che non vi coricate.

— Nulla mi è di fatica per il servizio di Vostra Eminenza.

(Continua).